

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via Quattro Novembre 149 - Tel. 69.121 63.521 61.660 69.243
INTRUBBANE: Amministrazione 64.706 - Redazione 67.698
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 4.200; semestrale
2.100; trimestrale 1.050; (con edicola) anno L. 7.200;
sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 4.000; sem. 1.000
VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedite in
abbonamento postale. Conto corrente postale 1/27978
PUBBLICITÀ: nella sezione Commerciale, Giornale L. 150 - Domestica
L. 200 - Esteri: L. 150 - (Francia L. 150 - Inghilterra L. 150 - Pa-
esi scandinavi L. 200 - Belgio L. 200 - Svizzera (S.P.) Via del Par-
lamento 9 - Roma - 69.241 242 - Telex 32000 - Teleg. 32000
L'Unità: autorizzazione a giornale postale n. 1553 del 24 marzo
1955 - Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

L'Unità

GANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDI' 17 NOVEMBRE 1955

Per l'unità della
classe operaia e la
conquista di un av-
venire migliore ab-
bonatevi all'UNITÀ



Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 319

L'INTRANSIGENZA OCCIDENTALE HA IMPEDITO DI P... IUNGERE UN ACCORDO POSITIVO

L'ACCORDO CON LE SINISTRE INDISPENSABILE PER ELEGGERE LA CORTE COSTITUZIONALE

I quattro si sono lasciati a Ginevra con l'impegno di riprendere i negoziati

Votazioni nulle delle Camere per la pregiudiziale anticomunista

Nel secondo scrutinio è fallito il tentativo d.c. di bloccare con la destra - Il monarchico Condorelli retrocede a 100 voti - Le votazioni riprenderanno domani mattina

Molotov dichiara che la conferenza è stata utile perchè ha indicato i problemi da risolvere e le possibilità di accordo esistenti - Lottare contro le tendenze a spingere le cose indietro

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA. 16. — La conferenza di Ginevra dei quattro ministri degli esteri si è conclusa questa sera con un comunicato conclusivo della conferenza dice: «In conformità con le direttive date ai quattro capi di governo dopo la riunione di luglio a Ginevra, i ministri degli esteri della Repubblica francese, del Regno Unito, della Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche e degli Stati Uniti d'America si sono riuniti a Ginevra dal 27 ottobre al 16 novembre 1955. «Essi hanno avuto una discussione franca ed esauriente sui tre argomenti il cui esame era stato loro affidato in base alle direttive, a cioè: 1) sicurezza europea e Germania; 2) disarmo; 3) sviluppo dei contatti tra l'Oriente e l'Occidente. «I ministri degli esteri hanno convenuto di riferire il risultato delle loro discussioni ai rispettivi capi di governo e di raccomandare che il corso ulteriore delle trattative fra i ministri degli esteri sia regolato tramite le vie diplomatiche».



GINEVRA — I quattro escono dalla sala della conferenza. Da sinistra: Pinay, Dulles, Molotov e Macmillan. (Telefoto)

L'ultima seduta della conferenza è cominciata alle 15.30 circa ed è finita alle 18.30 circa. Presiedeva Molotov, il quale, dopo aver proposto l'adozione del testo dei comunicati preparati nella mattinata dagli esperti delle quattro delegazioni, ha proposto che si accetti all'unanimità la parola a Foster Dulles.

Il ministro britannico Macmillan, a sua volta, dopo aver affermato che lo spirito di Ginevra consiste nella volontà di discutere e di negoziare, tenendo conto delle opinioni e degli interessi altrui, ha affermato che sul problema della sicurezza la conferenza avrebbe potuto compiere considerevoli progressi, se si fosse proceduto parallelamente anche in tema di riunificazione della Germania. Il ministro degli esteri britannico ha dichiarato di ritenere utile il dibattito svolto sul problema del disarmo, in quanto si è raggiunto un accordo sull'obiettivo, cioè sulla necessità di ridurre gli armamenti e gli effetti, anche se non si è rag-

giunto un analogo accordo sui mezzi adatti a realizzarlo. «Sarà bene tuttavia», ha dichiarato Macmillan — «riflettere sull'opportunità di intraprendere alcune misure di disarmo su scala limitata. Ciò spianerebbe la via ad un accordo ulteriore per una convenzione sul disarmo veramente completa».

Il ministro degli esteri francese è stato l'unico che si è lasciato andare alla polemica contro la delegazione sovietica e ad adoperare un tono che non era stato adoperato da Dulles, né da Macmillan.

Dopo una breve interruzione dei lavori, ha preso la parola Molotov. Egli ha cominciato col richiamarsi alle direttive del governo sovietico per ricordare i vari obiettivi della conferenza. Il primo problema che si poneva era quello della sicurezza europea, a cui si è dedicato il primo giorno della conferenza. Nello spirito di questa direttiva, la delegazione sovietica ha presentato un progetto per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva aperto a tutti i paesi europei. Visto però che alcuni governi dell'Occidente non erano disposti ad aderirvi, il ministro ha proposto allora un patto di sicurezza limitato ad una sola parte dell'Europa, comprendente le due Germanie ed i paesi disposti a parteciparvi. Nessun accordo è stato raggiunto, a causa dell'insistenza occidentale nel voler subordinare tale possibile intesa ad una operazione che si sarebbe risolta, in definitiva, nel permettere un avanzamento di 500 chilometri delle linee difensive dell'avversario.

Spetta ai popoli rimuovere gli ostacoli posti dagli occidentali alla distensione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA. 16. — Se si sta ai termini del comunicato conclusivo, il bilancio della conferenza è ancora più magro di quanto non fosse stato lecito prevedere, anche durante le giornate di più accentuata tensione tra i ministri. E tuttavia, se si pensa al modo come il dibattito si è sviluppato e a quello che esso ha rivelato, il giudizio di sostanza deve essere diverso. Non vi è dubbio infatti che su ognuna delle tre questioni all'ordine del giorno i punti di accordo sono emersi numerosi e precisi. Tale è il caso, ad esempio, dell'affermata volontà di tutti e quattro i ministri degli esteri di astenersi dal ricorrere alla forza nelle relazioni internazionali, di voler procedere alla realizzazione di un adeguato sistema di disarmo e a quello che è stato il caso, ad esempio, del tentativo di creare in Europa una zona di limitazione e di controllo degli armamenti e di voler procedere infine ad un ulteriore allargamento dei contatti tra Est ed Ovest.

Qualche risultato essi hanno ottenuto? Lasciamo la parola a Walter Lippman. «Per quanto mi è riuscito di comprendere, la ragione per cui i ministri occidentali sono rimasti immovibili su quel progetto fondato su basi non negoziabili, è che essi temevano l'effetto che una qualsiasi concessione avrebbe prodotto sull'opinione che fronteggia Adenauer in Germania. Ad ogni modo il gioco della NATO la pregiudiziale a qualsiasi accordo concreto su uno qualsiasi dei punti all'ordine del giorno. Essi sapevano assai bene che l'Unione Sovietica non avrebbe mai acconsentito a una operazione che si sarebbe risolta, in definitiva, nel permettere un avanzamento di 500 chilometri delle linee difensive dell'avversario.

Un giuoco fallito
Passando poi al problema del disarmo, il ministro degli esteri sovietico ha rilevato come la proposta avanzata dai tre occidentali non presentasse alcun cenno al problema della riduzione degli armamenti e dell'interdizione delle armi atomiche.

A tale proposito, ha aggiunto Molotov, va notato che il governo degli Stati Uniti, successivamente a quello della Gran Bretagna e della Francia, si sono messi sulla via di una revisione delle posizioni che avevano assunto precedentemente. Si è cercato, dopo, da parte occidentale, di far credere che sarebbe attualmente impossibile attuare un programma generale di disarmo, e si è proposto di limitare la questione ad un semplice controllo, senz'alcun impegno a ridurre gli armamenti. Ciò non può condurre certamente a risultati positivi.

Sul terzo punto all'ordine del giorno, il giudizio della delegazione sovietica è che vi era una buona base d'intesa per lo sviluppo dei contatti Est-Ovest, se soltanto si fossero osservate le direttive dei quattro capi di governo. L'URSS, dal canto suo, continuerà ad intensificare gli scambi sulla base di accordi bilaterali e multilaterali.

La paura dei "tre",

Perché, dunque, il comunicato conclusivo non li ha sintetizzati, visto che questi punti comuni esistono nella realtà? Nel corso della seduta di stam- ma Pinay si è lasciato sfuggire una frase rivelatrice: non possiamo permettere — egli ha detto — la disgregazione delle alleanze che l'Occidente ha costruito dopo la seconda guerra mondiale. Questo significa che è la paura che ha guidato i ministri degli esteri occidentali nel corso di tutte le trattative: la paura che un ulteriore approfondimento del processo di distensione rivelerebbe l'assoluta necessità di una politica nuova. Ma una tale posizione non è solida. La conferenza di Ginevra, se non ha segnato un grande passo avanti rispetto all'incontro dei capi di gover-

no, non ha neppure registrato un passo indietro. Lo stesso Macmillan lo ha detto oggi: «La fiamma della distensione non è stata spenta».

Dulles, Macmillan e Pinay hanno voluto fare dell'integrazione di tutta la Germania nella NATO la pregiudiziale a qualsiasi accordo concreto su uno qualsiasi dei punti all'ordine del giorno. Essi sapevano assai bene che l'Unione Sovietica non avrebbe mai acconsentito a una operazione che si sarebbe risolta, in definitiva, nel permettere un avanzamento di 500 chilometri delle linee difensive dell'avversario.

Passando poi al problema del disarmo, il ministro degli esteri sovietico ha rilevato come la proposta avanzata dai tre occidentali non presentasse alcun cenno al problema della riduzione degli armamenti e dell'interdizione delle armi atomiche.

A tale proposito, ha aggiunto Molotov, va notato che il governo degli Stati Uniti, successivamente a quello della Gran Bretagna e della Francia, si sono messi sulla via di una revisione delle posizioni che avevano assunto precedentemente. Si è cercato, dopo, da parte occidentale, di far credere che sarebbe attualmente impossibile attuare un programma generale di disarmo, e si è proposto di limitare la questione ad un semplice controllo, senz'alcun impegno a ridurre gli armamenti. Ciò non può condurre certamente a risultati positivi.

ALBERTO JACOVIELLO

Alle 16 di ieri senatori e deputati si sono nuovamente riuniti a Montecitorio per attendere all'elezione degli altri tre giudici della Corte Costituzionale che l'altro giorno non furono presi in considerazione sono restati in piazza Campitelli (P.C.I., Crisafulli (P.C.I.), Cassandro (P.L.I.) e Condorelli (M.S.I.)).

La sala è gremita in ogni ordine: meno affollate di ieri, invece, le tribune del pubblico. La stampa è al gran completo. In aula si sono radunati le 16 in punto il compagno Targetti, vice presidente anziano della Camera, ed il senatore parigino, presentatosi in aula, e un altro, all'altezza della presidenza. Il presidente Leone è ancora trattenuto a Napoli per assistere il padre, gravemente ammalato.

E' dunque TARGETTI a dichiarare aperta la seduta e ad avvertire che la votazione avverrà col consueto ordine: prima i senatori, poi i deputati, infine i ritardatari. Come nella seduta precedente, vengono sorteggiati sei nomi di deputati e sei di senatori che hanno accettato o intransigentemente si tratta dei senatori Cusenza, Ravagnan, Corbellini, Valenzi, Barbaro e Alberganti e dei deputati Bigiani, Biaggi, Feltrucci, Conzatti e Silvestri. Poco dopo le 16,15 si apre la votazione. Come nella precedente seduta, si ripete il solito: i deputati, i senatori, i deputati, i senatori, i deputati, i senatori.

Presenti e votanti 730, quando necessario 469. Hanno ottenuto voti: Cappel 402, Cassandro 361, Crisafulli 300, Condorelli 108, dispersi 14, astenuti 11, schede bianche 10.

In questa seconda votazione è avvenuto, come si vede, l'errore del candidato monarchico, che passa al quarto posto in graduatoria. Anche Cappel ha perso al voto della destra, e un ulteriore passo indietro ha fatto il candidato dei minori. Mentre i risultati vengono variamente commentati, il presidente Targetti avverte che, nessuno dei candidati avendo ottenuto il quorum necessario all'elezione, le votazioni riprenderanno nella seduta di domani mattina alle ore 9.30.

Il presidente Targetti giudica opportuno, dopo la proclamazione dei risultati e prima di indire la seconda votazione, sospendere la seduta per un'ora e mezza. L'aula quindi si sfolla lentamente.

Alle 10.30, prima di indire la nuova votazione, Targetti rende conto ai senatori che sono giunte notizie allarmanti sulle condizioni di salute del padre del presidente Leone. «Sono sicuro», dice Targetti, «di interpretare i sentimenti dei due rami del Parlamento, auspicando che un grave dolore sia risparmiato al presidente della Camera».

Subito dopo cominciano le operazioni di voto, che si prolungano fino alle 20.30, quando Targetti sospende nuovamente la seduta per tre quarti d'ora. Nel frattempo il presidente del Senato Merzagora si è allontanato e viene sostituito dal vice-presidente Molè. Alle 21.15 l'aula si presenta di nuovo gremita, non un banco appare libero: dall'alto soffitto piove sull'assemblea la luce elettrica dei riflettori. Targetti legge i risultati:

Presenti e votanti 730, quando necessario 469. Hanno ottenuto voti: Cappel 402, Cassandro 361, Crisafulli 300, Condorelli 108, dispersi 14, astenuti 11, schede bianche 10.

In questa seconda votazione è avvenuto, come si vede, l'errore del candidato monarchico, che passa al quarto posto in graduatoria. Anche Cappel ha perso al voto della destra, e un ulteriore passo indietro ha fatto il candidato dei minori. Mentre i risultati vengono variamente commentati, il presidente Targetti avverte che, nessuno dei candidati avendo ottenuto il quorum necessario all'elezione, le votazioni riprenderanno nella seduta di domani mattina alle ore 9.30.

Come è fallito l'accordo fra la D.C. e le destre

Saragat minaccia le dimissioni per protesta contro la slealtà di Fanfani - Oggi assemblea plenaria dei parlamentari d.c.

Le votazioni delle Camere riunite, sebbene siano state precedute da costituzioni e da manovre di ogni genere dei dirigenti democristiani e di destra, si sono concluse ieri con un risultato nullo. «La seduta è conclusa», ha detto Saragat, «ma non è stata raggiunta la maggioranza governativa, e questa volta non è riuscita a fare eleggere né l'uno né l'altro dei due candidati; per il candidato di destra è precipitato all'ultimo posto, e il centro governativo si è rinchiuso sulle sue sterili posizioni».

Tali dunque sono stati i frutti della pregiudiziale macchinata da Fanfani contro il candidato comunista: una aperta collusione politica con le destre estreme, un risultato, tuttavia, di crisi di impotenza. Dopo la prova che solo un accordo con le sinistre al di fuori di ogni discriminazione può farcela, il M.S.I. cederà che il candidato di destra è precipitato all'ultimo posto, e il centro governativo si è rinchiuso sulle sue sterili posizioni.

Le votazioni delle Camere riunite, sebbene siano state precedute da costituzioni e da manovre di ogni genere dei dirigenti democristiani e di destra, si sono concluse ieri con un risultato nullo. «La seduta è conclusa», ha detto Saragat, «ma non è stata raggiunta la maggioranza governativa, e questa volta non è riuscita a fare eleggere né l'uno né l'altro dei due candidati; per il candidato di destra è precipitato all'ultimo posto, e il centro governativo si è rinchiuso sulle sue sterili posizioni».

Le votazioni delle Camere riunite, sebbene siano state precedute da costituzioni e da manovre di ogni genere dei dirigenti democristiani e di destra, si sono concluse ieri con un risultato nullo. «La seduta è conclusa», ha detto Saragat, «ma non è stata raggiunta la maggioranza governativa, e questa volta non è riuscita a fare eleggere né l'uno né l'altro dei due candidati; per il candidato di destra è precipitato all'ultimo posto, e il centro governativo si è rinchiuso sulle sue sterili posizioni».

Le votazioni delle Camere riunite, sebbene siano state precedute da costituzioni e da manovre di ogni genere dei dirigenti democristiani e di destra, si sono concluse ieri con un risultato nullo. «La seduta è conclusa», ha detto Saragat, «ma non è stata raggiunta la maggioranza governativa, e questa volta non è riuscita a fare eleggere né l'uno né l'altro dei due candidati; per il candidato di destra è precipitato all'ultimo posto, e il centro governativo si è rinchiuso sulle sue sterili posizioni».

La DC e le destre

Tali dunque sono stati i frutti della pregiudiziale macchinata da Fanfani contro il candidato comunista: una aperta collusione politica con le destre estreme, un risultato, tuttavia, di crisi di impotenza. Dopo la prova che solo un accordo con le sinistre al di fuori di ogni discriminazione può farcela, il M.S.I. cederà che il candidato di destra è precipitato all'ultimo posto, e il centro governativo si è rinchiuso sulle sue sterili posizioni.

Tali dunque sono stati i frutti della pregiudiziale macchinata da Fanfani contro il candidato comunista: una aperta collusione politica con le destre estreme, un risultato, tuttavia, di crisi di impotenza. Dopo la prova che solo un accordo con le sinistre al di fuori di ogni discriminazione può farcela, il M.S.I. cederà che il candidato di destra è precipitato all'ultimo posto, e il centro governativo si è rinchiuso sulle sue sterili posizioni.

Tali dunque sono stati i frutti della pregiudiziale macchinata da Fanfani contro il candidato comunista: una aperta collusione politica con le destre estreme, un risultato, tuttavia, di crisi di impotenza. Dopo la prova che solo un accordo con le sinistre al di fuori di ogni discriminazione può farcela, il M.S.I. cederà che il candidato di destra è precipitato all'ultimo posto, e il centro governativo si è rinchiuso sulle sue sterili posizioni.

Tali dunque sono stati i frutti della pregiudiziale macchinata da Fanfani contro il candidato comunista: una aperta collusione politica con le destre estreme, un risultato, tuttavia, di crisi di impotenza. Dopo la prova che solo un accordo con le sinistre al di fuori di ogni discriminazione può farcela, il M.S.I. cederà che il candidato di destra è precipitato all'ultimo posto, e il centro governativo si è rinchiuso sulle sue sterili posizioni.

DOPO VENTISETTE MESI DI SANGUE IL MAROCCO FESTEGGIA UNA GRANDE VITTORIA

Ben Yusef trionfalmente accolto da migliaia di marocchini a Rabat

Archi di trionfo, bandiere, fiori e striscioni accompagnano il sultano per dodici miglia

RABAT. 16. — Accolto trionfalmente da centinaia di migliaia di marocchini, che hanno salutato in lui il simbolo della loro lotta per l'indipendenza, Sidi Mohammed Ben Yusef è tornato oggi a Rabat, dove riprenderà il possesso del trono da cui i colonialisti lo acciecarono, ventisette mesi or sono, nell'illusione di poter governare con la repressione armata.

Sotto un sole caldo e splendente, Ben Yusef ha preso quindi posto su una limousine nera, a bordo della quale ha percorso, tra due interrotti voli di folla saltellante, la strada fino a Rabat. Dozzine di archi trionfali con i colori marocchini, il rosso e il verde, enormi ritratti levati alti sulle mura delle teste, striscioni di striscioni con la scritta: «Gloria al combattente che ritorna vincitore» gli hanno segnato la via. E per due ore, quanto è durato il percorso del corteo, le parole d'ordine di lotta che nel corso di due anni hanno dominato le piazze marocchine, hanno echeggiato sulla folla.

Questa volta, tuttavia, ad essere non hanno risposto raffiche di mitra e cariche di polizia. Da ieri, il coprifuoco è abolito, più di mille patriotti trattenuti nelle carceri sono stati rilasciati e 15 mila «poliziotti volontari» designati dai partiti nazionali marocchini hanno saputo assicurare, senza che alcun incidente si verificasse, quella calma che gli uomini di de Latur avevano cercato invano di stabilire a prezzo di sangue.

Le scene di entusiasmo e di grida di saluto si sono ripetute allorché il corteo di Ben Yusef è giunto nella vioripianta tendopoli che da più giorni si è andata formando attorno all'abitato di Rabat. Qui sono ospitati decine di migliaia di marocchini

Il dito nell'occhio

Mavi da corsa? «Seconde in mare dagli scali del Carriere Ansaldo di Mugugno La Spezia», annuncia lo stampo della matrone Giovinetti Agnelli, terza di una serie di sei unità che il gruppo armatoriale Rabotini dedica ai Grandi Capitani del Lavoro.

Il dito nell'occhio. «Pensiamo che l'ONU attuale è talmente inguagliata che io non sono neppure in grado di stare dentro», dice Ziegler, dal Globo.

Il dito nell'occhio. «Pensiamo che l'ONU attuale è talmente inguagliata che io non sono neppure in grado di stare dentro», dice Ziegler, dal Globo.

Il dito nell'occhio. «Pensiamo che l'ONU attuale è talmente inguagliata che io non sono neppure in grado di stare dentro», dice Ziegler, dal Globo.

Il dito nell'occhio. «Pensiamo che l'ONU attuale è talmente inguagliata che io non sono neppure in grado di stare dentro», dice Ziegler, dal Globo.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE PER IL PORTO TRIESTINO

Chiesto lo sviluppo dei traffici da Trieste con i paesi dell'Est

L'intervento dei delegati cecoslovacco e ungherese - Proposta l'istituzione di nuove linee marittime con l'Estremo Oriente e con la Cina

l'azione clericale-fascista, ciascuno dei gruppi di maggioranza è ritornato questa volta sulle proprie posizioni...

I capi delle delegazioni estere presenti alla Conferenza consultiva internazionale sul porto di Trieste, hanno esposto ieri mattina le richieste dei rispettivi Paesi...

Dichiarazioni del dott. Zeley Al termine della seduta di ieri mattina della Conferenza consultiva internazionale per il porto di Trieste...

L'uso del porto di Trieste da parte dell'Austria, il capo della delegazione ungherese s'è limitato a riconoscere che esso è indubbiamente utile all'Austria...

Incontro Di Vittorio-Braschi sulla riforma delle P.P.T. Il compagno Di Vittorio, segretario della CGIL e i membri della segreteria della Federazione Italiana dei Posteggiatori...

Il delegato cecoslovacco, signor Cech, ha esaminato le ragioni che hanno determinato una riduzione del traffico cecoslovacco attraverso Trieste...

Abbiamo chiesto quindi al delegato ungherese quali condizioni l'Ungheria potrebbe intensificare i suoi traffici attraverso Trieste...

Fortissima scossa di terremoto a Rieti RIETI, 16. — Alle ore 19,33 è stata registrata una fortissima scossa di terremoto di durata di circa 4 secondi...

La conferenza internazionale per il porto di Trieste

Il compagno Di Vittorio, segretario della CGIL e i membri della segreteria della Federazione Italiana dei Posteggiatori...

Contessa truffaldina per 20 volte in Tribunale

MILANO, 16. — E' stata rinviata a giudizio, sotto l'accusa di duplice truffa aggravata, la contessa Annetta Pili Segal...

Una ragazza aggredita da un rapinatore nel Trenfimo

TRENTO, 16. — Una giovane è stata aggredita e imbavagliata da un sconosciuto, il fatto è avvenuto a Mogno di Arco...

Sabato «l'Unità» pubblica

La risoluzione politica della II Conferenza delle donne comuniste. Compagne, organizzate la diffusione!

Papà Cervi nominato presidente onorario dell'Alleanza contadini

Ieri pomeriggio alle ore 13,40 Papà Cervi è partito da Roma ed è venuto a Campagna, fra i suoi compiti. La sua breve, ma intensa permanenza romana si è conclusa ieri mattina con un solenne ricevimento nella sede dell'Alleanza nazionale dei contadini...

Un altro agricoltore sequestrato dai banditi in provincia di Agrigento

I fuorilegge chiedono dieci milioni per il riscatto — Versata una somma per il rilascio del contadino rapito un mese fa? PALERMO, 16. — La sconcertante intensità con cui si susseguono in Sicilia ogni specie di delitti, dagli assassinii consumati con impressionante freddezza ai sequestri di persona, non accenna a diminuire...

Nuovi arresti operati a Brescia per gli ammanchi al Consorzio agrario

Mandato di cattura per il figlio dell'ex direttore dell'Ente per un mediatore - Affari in famiglia ai danni dello Stato BRESCIA, 16. — Nuovi fatti sono venuti a dimostrare la realtà della nostra denuncia stampa sugli ammanchi al Consorzio agrario provinciale...

Due borsaioli arrestati subito dopo il «colpo»

MILANO, 16. — Due borsaioli sono stati arrestati stamane ad una fermata tranviaria in piazza Cavour subito dopo che avevano fatto un «colpo»...

Un altro agricoltore sequestrato dai banditi in provincia di Agrigento

I fuorilegge chiedono dieci milioni per il riscatto — Versata una somma per il rilascio del contadino rapito un mese fa? PALERMO, 16. — La sconcertante intensità con cui si susseguono in Sicilia ogni specie di delitti, dagli assassinii consumati con impressionante freddezza ai sequestri di persona, non accenna a diminuire...

Un altro agricoltore sequestrato dai banditi in provincia di Agrigento

I fuorilegge chiedono dieci milioni per il riscatto — Versata una somma per il rilascio del contadino rapito un mese fa? PALERMO, 16. — La sconcertante intensità con cui si susseguono in Sicilia ogni specie di delitti, dagli assassinii consumati con impressionante freddezza ai sequestri di persona, non accenna a diminuire...

Un altro agricoltore sequestrato dai banditi in provincia di Agrigento

I fuorilegge chiedono dieci milioni per il riscatto — Versata una somma per il rilascio del contadino rapito un mese fa? PALERMO, 16. — La sconcertante intensità con cui si susseguono in Sicilia ogni specie di delitti, dagli assassinii consumati con impressionante freddezza ai sequestri di persona, non accenna a diminuire...

Un altro agricoltore sequestrato dai banditi in provincia di Agrigento

I fuorilegge chiedono dieci milioni per il riscatto — Versata una somma per il rilascio del contadino rapito un mese fa? PALERMO, 16. — La sconcertante intensità con cui si susseguono in Sicilia ogni specie di delitti, dagli assassinii consumati con impressionante freddezza ai sequestri di persona, non accenna a diminuire...

IL GRANDE STABILIMENTO DELLA BICOCCA RESTA FERMO PER 24 ORE IN DIFESA DELLA C.I.

Si può lottare unitariamente contro il monopolio dicono oggi i 14 mila della "Pirelli", in sciopero

Vasto movimento rivendicativo: successo alla MICHELIN di Torino e scioperi alla RIV di Torino, all'ALFA ROMEO di Milano, alla SINGER di Monza, ai CANTIERI NAVALI di Taranto e in tutte le aziende di Viareggio

DALLA NOSTRA REDAZIONE MILANO, 16. — Domani alle ore 6 tutti i lavoratori della Pirelli, operai ed impiegati, scenderanno in sciopero per 24 ore...

corrente. Praticamente, l'illecito provvedimento significa che la direzione non voleva permettere al massimo istituto rappresentativo dei lavoratori di funzionare sin dal momento che aveva ottenuto la fiducia dell'elettorato...

valendosi della fiducia dei lavoratori oltreché del suo buon diritto a svolgere la funzione che era stata chiamata, rimasta attiva e perfettamente funzionale...

Le altre lotte Tenevoli lotte aziendali sono in corso in numerosissime fabbriche: gli operai lottano per rivendicazioni particolari (taglio dei tempi, premi di produzione) e per la rivendicazione più generale della indennità di mensa; comunque sempre in difesa del loro tenore di vita e del loro salario...

VIVACI E POLEMICHE SEDUTE AL CONGRESSO DI GENOVA

Lo scandalo delle pensioni di guerra denunciato dai mutilati e invalidi

A dieci anni dalla fine del conflitto l'Italia è il solo paese che non abbia risolto il problema - Chiesti allo stato adeguati stanziamenti per l'assistenza

DALLA NOSTRA REDAZIONE GENOVA, 16. — Il calendario dei lavori del 14. Congresso nazionale del mutilati ed invalidi di guerra, è stato oggi messo a soqquadro, per l'improvviso prolungamento della discussione sui problemi dell'assistenza, che avrebbe dovuto chiudersi ieri...

La vivacità polemica e la asprezza della discussione spesso sfociano in battibecchi e tumulti che i «questori» a stento riescono a frenare...

Enrico Ardu' E' possibile — si sono chiesti i mutilati e invalidi di guerra — tollerare ancora questa situazione? «Noi — essi hanno detto — dobbiamo osservare che se lo Stato trova gli stanziamenti per esigenze dei vari svariati...

Enrico Ardu' E' possibile — si sono chiesti i mutilati e invalidi di guerra — tollerare ancora questa situazione? «Noi — essi hanno detto — dobbiamo osservare che se lo Stato trova gli stanziamenti per esigenze dei vari svariati...

Enrico Ardu' E' possibile — si sono chiesti i mutilati e invalidi di guerra — tollerare ancora questa situazione? «Noi — essi hanno detto — dobbiamo osservare che se lo Stato trova gli stanziamenti per esigenze dei vari svariati...

Una fabbrica di gomma a Torino distrutta in un pauroso incendio

I danni ammonterebbero a duecento milioni - Le fiamme sviluppatesi all'alba, sono state domate dopo molte ore - 3 pompieri ustionati

DALLA NOSTRA REDAZIONE TORINO, 16. — Una grossa fabbrica di gomma, la «Mirca Iregom», è andata distrutta in un immane incendio sviluppatosi stamane all'alba alla periferia della città, in via Cavour 62. Nel volgere di poche ore, l'intero fabbricato, ampio 500 metri quadrati, i relativi impianti di fabbricazione e i depositi di gomma sono andati distrutti causando danni che stenteranno in calcoli in circa duecento milioni...

La fabbrica era avvolta da densa cortina di fumo, mentre si levava un'esplosione di gran rumore. Il pericolo che il sinistro si propagasse anche ai fabbricati vicini veniva sventato a fatica da squadre di volenterosi e dai pompieri di Venaria, accorsi in aiuto dei colleghi di Torino...

Mezz'ora dopo tutto il fabbricato era avvolto da densa cortina di fumo, mentre si levava un'esplosione di gran rumore. Il pericolo che il sinistro si propagasse anche ai fabbricati vicini veniva sventato a fatica da squadre di volenterosi e dai pompieri di Venaria, accorsi in aiuto dei colleghi di Torino...

Mezz'ora dopo tutto il fabbricato era avvolto da densa cortina di fumo, mentre si levava un'esplosione di gran rumore. Il pericolo che il sinistro si propagasse anche ai fabbricati vicini veniva sventato a fatica da squadre di volenterosi e dai pompieri di Venaria, accorsi in aiuto dei colleghi di Torino...

Mezz'ora dopo tutto il fabbricato era avvolto da densa cortina di fumo, mentre si levava un'esplosione di gran rumore. Il pericolo che il sinistro si propagasse anche ai fabbricati vicini veniva sventato a fatica da squadre di volenterosi e dai pompieri di Venaria, accorsi in aiuto dei colleghi di Torino...

Nuovi arresti operati a Brescia per gli ammanchi al Consorzio agrario

Mandato di cattura per il figlio dell'ex direttore dell'Ente per un mediatore - Affari in famiglia ai danni dello Stato BRESCIA, 16. — Nuovi fatti sono venuti a dimostrare la realtà della nostra denuncia stampa sugli ammanchi al Consorzio agrario provinciale...

Brescia, 16. — Nuovi fatti sono venuti a dimostrare la realtà della nostra denuncia stampa sugli ammanchi al Consorzio agrario provinciale...

Brescia, 16. — Nuovi fatti sono venuti a dimostrare la realtà della nostra denuncia stampa sugli ammanchi al Consorzio agrario provinciale...

Brescia, 16. — Nuovi fatti sono venuti a dimostrare la realtà della nostra denuncia stampa sugli ammanchi al Consorzio agrario provinciale...

Brescia, 16. — Nuovi fatti sono venuti a dimostrare la realtà della nostra denuncia stampa sugli ammanchi al Consorzio agrario provinciale...

Brescia, 16. — Nuovi fatti sono venuti a dimostrare la realtà della nostra denuncia stampa sugli ammanchi al Consorzio agrario provinciale...



Ieri mattina al ministero del Lavoro il sottosegretario Delle Fave ha convocato i dirigenti della SAIM, la miniera di Altavilla...

Ieri mattina al ministero del Lavoro il sottosegretario Delle Fave ha convocato i dirigenti della SAIM, la miniera di Altavilla. Dopo l'incontro il ministro del Lavoro ha indetto per mercoledì prossimo una riunione fra le parti da tenersi a Roma...

Una fabbrica di gomma a Torino distrutta in un pauroso incendio

I danni ammonterebbero a duecento milioni - Le fiamme sviluppatesi all'alba, sono state domate dopo molte ore - 3 pompieri ustionati

DALLA NOSTRA REDAZIONE TORINO, 16. — Una grossa fabbrica di gomma, la «Mirca Iregom», è andata distrutta in un immane incendio sviluppatosi stamane all'alba alla periferia della città, in via Cavour 62...

La fabbrica era avvolta da densa cortina di fumo, mentre si levava un'esplosione di gran rumore. Il pericolo che il sinistro si propagasse anche ai fabbricati vicini veniva sventato a fatica da squadre di volenterosi e dai pompieri di Venaria, accorsi in aiuto dei colleghi di Torino...

Mezz'ora dopo tutto il fabbricato era avvolto da densa cortina di fumo, mentre si levava un'esplosione di gran rumore. Il pericolo che il sinistro si propagasse anche ai fabbricati vicini veniva sventato a fatica da squadre di volenterosi e dai pompieri di Venaria, accorsi in aiuto dei colleghi di Torino...

Nuovi arresti operati a Brescia per gli ammanchi al Consorzio agrario

Mandato di cattura per il figlio dell'ex direttore dell'Ente per un mediatore - Affari in famiglia ai danni dello Stato BRESCIA, 16. — Nuovi fatti sono venuti a dimostrare la realtà della nostra denuncia stampa sugli ammanchi al Consorzio agrario provinciale...

Brescia, 16. — Nuovi fatti sono venuti a dimostrare la realtà della nostra denuncia stampa sugli ammanchi al Consorzio agrario provinciale...

Brescia, 16. — Nuovi fatti sono venuti a dimostrare la realtà della nostra denuncia stampa sugli ammanchi al Consorzio agrario provinciale...

Brescia, 16. — Nuovi fatti sono venuti a dimostrare la realtà della nostra denuncia stampa sugli ammanchi al Consorzio agrario provinciale...

IL MEZZOGIORNO e la cura delle anime

Lancinata alla conquista spirituale, anzi catechistica, del Mezzogiorno, la recente assemblea generale a Napoli dell'Unione Cattolica ha rivolto una particolare attenzione ai problemi della criminalità. Al contempo l'urgenza di una più serrata e ricca e parrocchiale cura d'anime l'arcivescovo di Bari si ha portato, tra le altre argomentazioni, quella dei delitti che scoppiano frequenti in queste terre, magari per un falso senso di onore. Appena pochi giorni addietro era invece il quotidiano dell'ingegner Valletta a comunicare da Torino che in Italia meridionale le attività criminali vanno intensificandosi e nel centro delle città le associazioni a delinquere si ripetono le loro riunioni e si discute al ritmo delle sequenze cinematografiche.

Più di un industriale lombardo o piemontese avrà rabbrivito e sentito scorgersi nel petto la convinzione, già maturata a Palermo al convegno del C.E.P.E.S., che è tempo ormai di intervenire ed assumere in prima persona il controllo sui loro dirigenti nazionali e di governo rispetto a quelle forze monarchiche e fasciste e della destra economica, delle quali ben conosciamo per diretta esperienza, non soltanto il malcostume politico, ma anche i misfatti ed i successi finora impuniti.

NINO SANSONE



PARIGI — Il Salone dell'infanzia registra quotidianamente un buon numero di piccoli visitatori. Questa bambina sosta in ammirazione dinanzi all'estroso pupazzo di papà Natale.

NUOVI INTERVENTI NEL DIBATTITO

Facciamo partecipare il pubblico alla lotta per il cinema nazionale

L'azione capillare dei fumetti e dei rotocalchi — Una grande sottoscrizione popolare per la creazione d'una cooperativa che realizzi i film chiusi nei cassetti

Cara Unità, la discussione sul cinema italiano, aperta da Aldo Scavini, è sempre più articolata e precisandosi nei suoi vari aspetti, tutti senz'altro importanti, o meglio determinanti, ai fini di una soluzione democratica del problema che tocca tutti i campi della vita nazionale, da quello culturale a quello finanziario, a quello economico. Secondo me, però, si è guardato al problema da un punto di vista statico, e cioè fatto l'esame obiettivo della crisi del nostro cinema neorealista, delle forze monopolistiche straniere e nazionali che lo hanno soffocato, o che lo stesso, costretto a «vivere nei cassetti», ma si è dimenticato di fare un altro esame, per me pregiudiziale, che può riassumersi nella domanda: «chi sono le

cause che permettono al monopolio cinematografico americano di imporre il nostro mercato, le nostre sale, con i vari *Quo vadis*, *Gunga*, *Pace e Pace* e simili? È vero, come dice il compagno della Sezione Campo Marzio, che i film di evasione incominciano a tener conto sempre più del linguaggio neorealista, ma secondo me ciò non dipende soltanto dalla evoluzione in senso progressivo del gusto del pubblico, ma anche dal tentativo di produttori di svuotare dall'interno il cinema neorealista, contrabbandando nello stesso tempo la loro merce reazionaria. In una parola, l'analisi scaturita dalla discussione svolta perché da per acquisto alla totalità del pubblico il gusto per

Bottega dei libri

IL FILM NELLA BATTAGLIA DELLE IDEE di J. Howard Lawson è un volumetto della Unione economica di Feltrinelli, che sottopone a una particolareggiata critica una serie di film americani ed analizza la decadenza di Hollywood e le cause che l'hanno determinata. La prefazione è di Giulio Aristonero. In appendice la sceneggiatura di *Il soldato della terra*. Sempre nell'Universale economica sono usciti in questi giorni *Come la natura espone le idee* di Sidney Finkelstein, *La baracca*, un romanzo di V. Blasco Ibañez, *L'ora II* a suonare per il mondo di Charles Noël Martin sulle conseguenze nella vita degli uomini e nel clima della terra delle esplosioni di bombe atomiche ed II.

NELLA «BIBLIOTECA STORICA SANSONE» (VOL. XXII) vengono ora pubblicati sei volumi che raccolgono le *Lettere* presentate dal direttore Comitato Nazionale di A. Congresso internazionale di scienze storiche, tenutosi a Roma ai primi del settembre scorso. I sei volumi delle *Lettere* editi da Feltrinelli, a cura della Giunta centrale per gli studi storici, sono dedicati rispettivamente alla metodologia, ai problemi generali e alle scienze ausiliarie della storia, alla storia antica, medievale, moderna, contemporanea e infine ad alcune sintesi generali di orientamento.

NELLA SUA COLLANA DEI CLASSICI DELL'EDIZIONE Mondadori pubblica in questi giorni tutte le opere di Federico De La Valle, uno dei maggiori e meno conosciuti scrittori italiani del Seicento, sul quale non va dimenticato il suo richiamo all'attenzione dei critici. L'edizione, integrale e critica, delle quattro tragedie del De La Valle è curata da Pietro Zavanti.

STA USCENDO NELLE EDIZIONI VALLECCHI una nuova monografia su Vanni Pittore, a cura di Ennio Francia e Renato Cortopassi. Il volume comprende un saggio introduttivo, una biografia, una antologia critica, una bibliografia, un glossario sistematico in bianco e nero o a colori, e riproduzioni. Insieme con la monografia sul pittore, nella collana Vallecchi, una nuova monografia sulle quasi tutti il Vanni scrittore.

Sempre nelle edizioni Vallecchi appare ora un nuovo volume della collana *Lettere* di Ennio Francia e Renato Cortopassi. Il volume comprende un saggio introduttivo, una biografia, una antologia critica, una bibliografia, un glossario sistematico in bianco e nero o a colori, e riproduzioni. Insieme con la monografia sul pittore, nella collana Vallecchi, una nuova monografia sulle quasi tutti il Vanni scrittore.

L'ORO NERO NEI PAESI DEL SOCIALISMO

E' divisa tra "prima," e "dopo," la storia del petrolio romeno

Dove un tempo era lo sfruttamento di rapina dei monopoli stranieri oggi è un fervore di costruzione che ha portato la produzione del grezzo a tre volte rispetto al massimo registrato in periodo capitalista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PLOESTI, novembre. — Alle due lati della strada si susseguono i derricci del petrolio per molti chilometri. Sulla pianura, ovunque si guardi, non si vedono a gruppi, a macchie, a boschetti. Poi, lontano, sui pendii collinosi, le torri d'acciaio sono come gli olivi dalle nostre parti. Questi pozzi vicini alla strada, che uno alla volta si innalzano nel fessurarsi della terra, sono fra i più antichi del mondo. In queste settimane il petrolio del primo pozzo perforato in Romania, e già molti anni prima della nazionalizzazione delle compagnie straniere, che allora erano le ditte che lo avevano sfruttato, la Royal Dutch, anche benzina e olio pesante, che si sarebbero potute ottenere invece dalla raffinazione del grezzo locale.

Ora la nuova fabbrica di Ploesti produce sonde, pompe, motori, perfino strumenti di misurazione, abbastanza da alimentare anche una consistente esportazione. Ma la vera gloria, quando c'era la Royal Dutch, tutte le perforazioni si chiamavano sfruttamento di rapina. Quando trovavano un

giacimento, addirittura nuovi bacini, come a Ploesti e a Tirgu Jiu, erano le condizioni per un costante e sempre più rapido aumento della produzione: e la vita moderna, la tecnica moderna, che conquista di slancio intere regioni.

Come i pozzi arabi

Tornando alla cifra della produzione, quella che essa rappresenta non è stata dunque ottenuta forzando la mano, cioè chiedendo ai pozzi la massima erogazione possibile. Questo era ciò che faceva l'Astra Romana, era lo sfruttamento di rapina. Ora invece la quantità di grezzo erogata giornalmente dai singoli pozzi viene regolata in modo da assicurare lo sfruttamento razionale di giacimenti, sfruttando, il più a lungo possibile, della pressione naturale del gas per portare il petrolio alla superficie. Si è così creato un medio tipo di sfruttamento esercitato dalle compagnie internazionali nel periodo capitalista, permettendo di realizzare solo il 25 per cento di quello che ciascuno strato produttivo. I metodi nuovi consentono invece di realizzare fino al 75 per cento, non solo contenendo la pressione di tutto quello che vede oggi grazie alla sistematica identificazione e allo studio particolareggiato dei diversi strati produttori incontrati da ogni singolo sondaggio, che vanno poi trattati secondo le loro caratteristiche accertate. Con il compagno Teodorescu,

direttore generale del bacino di Boldesti, e con Stoinanova, visito una unità produttiva: sotto il grande derricce è il deposito che regola la pressione, e quindi la quantità di grezzo erogata, che è molto grande, ma potrebbe essere maggiore se il lasciarlo in tutto le direzioni, compreso il corso alla pressione del gas. La produttività di molti pozzi in questa regione, è nell'ordine di grandezza di quella dei pozzi arabi. Di questi pozzi, molti metri, è una serie di recipienti cilindrici, collegati con tubi che si allontanano in tutte le direzioni, compreso quello che produce dal pozzo dove ci troviamo. Stoinanova mi spiega che quei recipienti sono apparecchi separatori: la miscela di gas che produce dal nostro pozzo, come da tutti gli altri che danno egualmente una erogazione spontanea, viene inviata a questi apparecchi, che appunto separano il liquido dal gas. Dopo la separazione il petrolio liquido viene immesso nelle condotte che lo trasportano alle raffinerie, mentre il gas segue un'altra strada, viene immesso nei vecchi pozzi che non danno più erogazione spontanea, ma che producono a causa dello sfruttamento di rapina praticato in passato, tutto quello che si trova, poiché giunge al fondo di essi con una pressione sufficiente a spingere su il petrolio. In altri pozzi, si è creato un pozzo, che viene mantenuto in acqua sotto pressione invece di gas.

FRANCESCO PISTOLESE (Continua)



ROMANIA — Una visione di scorcio degli stabilimenti petroliferi a Ploesti

giacimento facevano in modo di ottenere la massima erogazione possibile nel più breve tempo, incrementando il costo che così si dissipava la pressione del gas, e ben presto questo cessava di essere fonte di ricchezza. Quando invece si passavano a sfruttare il gas, ora i vecchi pozzi venivano riattivati con vari metodi, sistematicamente: si usavano ricami, come quelli in pressione, a strati con il vantaggio: le pompe di tipo detto «canadese» sono simili a mostruosi colometri, a immissione di ricami. Si usavano, solitarie, anche le pompe a strati, che macchinavano tutto il giorno e portavano sul pozzo, la ricchezza celata nel petrolio, la ricchezza celata nel gas, e grasso che qui chiamano con una strana parola, *petro*.

A guado nel fiume

Le pompe canadesi si fabbricano a Ploesti, come tutti gli altri strumenti petroliferi romeni. «Prima» è una parola che si ripete spesso, qui, e significa: prima del 23 agosto 1944, data della Liberazione, oppu-

to stesso immenso bacino che si stende lungo l'intera valle della Prut. Per arrivare a questi bacini, i quali hanno lo scopo di scartare più profondamente, e nuovi strati sono stati incontrati, fra 2500 e 3000 metri, perciò quasi tutto quello che vede oggi è nuovo. Nuove le sonde, le strade, le case, nuova e prodigiosa la vita nella città che sorge, cinta dalla foresta di acciaio, davanti al club e ai caffè si ritrovano gli operai che hanno finito il turno, e si raccontano le avventure meravigliose e avvincenti dei cantieri petroliferi.

Il grezzo contenuto in un pozzo del modo come l'attività petrolifera si viene sviluppando in tutta la Romania: dieci milioni e mezzo di tonnellate di grezzo, quest'anno, contro un massimo di otto milioni e mezzo raggiunto dai capitalisti nel '36, (negli ultimi anni del vecchio regime la produzione era molto minore) rappresentano un grande successo. Ma anche più importante è il fatto che i sondaggi, nell'intero territorio romeno, siano aumentati rispetto al periodo capitalista, di venti volte, per cui dovunque, non solo a Boldesti, sono stati raggiunti nuovi strati, scoperti

LA POLEMICA SULLA SEPARAZIONE FRA STATO E CHIESA IN INGHILTERRA

Il canonico Lloyd ha paura che sia legalizzata la bigamia

L'arcivescovo di York teme invece che la separazione dallo Stato crei una gravissima crisi finanziaria per la Chiesa - La questione non sarà esaminata dal Parlamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — Il problema della separazione della chiesa di Stato, risolto con una certa approssimazione e vivacità in seguito al mancato matrimonio del principe di Galles, è tornato a essere un problema di primo ordine per il Parlamento, che ha già votato una mozione parlamentare per esaminare la questione.

Secondo l'interrogante, le commissioni dovrebbero avere il compito di stabilire «in quale misura l'attuale status del grezzo contenuto in un pozzo con gli ideali e i desideri della maggioranza del popolo inglese». Eden ha risposto di non vedere la necessità di una inchiesta, visto che egli ha detto, nel suo discorso, a favore della separazione della chiesa e di stata fatta «da parte di organizzazioni responsabili e rappresentative».

Secondo il violento canonico, il prezzo che la chiesa paga per la sua posizione utilitaristica, è l'impossibilità di accettare liberamente i suoi capi, e l'insidioso secolarismo e le conseguenze del tentativo di imporre alla chiesa

il basso livello morale dello Stato.

Che cosa succederebbe, ha chiesto il canonico ricordando un paradosso, se un bel giorno un governo preoccupato della bassa natalità, dichiarasse legale la poligamia? La chiesa sarebbe costretta a battersi alle elezioni del Parlamento, che ha già votato in passato, ad esempio, il voto ai nuovi «libri di preghiere».

«Non Eden, il primo ministro divorziato, che pure ha tra i suoi compiti quello di nominare vescovi e arcivescovi, è sfuggito agli attacchi del canonico, il quale si è immaginato con terrore la possibilità che un giorno la carica di premier possa essere ricoperta da un ateo o da un infedele».

Gli altri dignitari della chiesa anglicana non sono dello stesso parere del canonico Lloyd, il quale, per la verità, rappresenta un'ala particolarmente reazionaria della sua stessa chiesa, e almeno una delle ragioni per cui vescovi e arcivescovi sono pienamente soddisfatti dell'attuale sistemazione.

Gli altri disimulano la loro collusione con il partito conservatore di York, Garbett. La separazione della chiesa dallo Stato creerebbe una

Educare lo spettatore

Ecco perché, a mio parere, la battaglia per il cinema nazionale non va vista esclusivamente in termini di lotta contro gli ostacoli materiali (sono essi legislativi o finanziari) che essi impediscono la nascita di libere opere legate ai problemi strutturali della nostra società, ma soprattutto nei termini più generali di una lotta per una nuova cultura nazionale che nel campo cinematografico si articoli e crei gli strumenti più adatti per raggiungere, attraverso l'educazione del gusto del pubblico, appunto lo scopo di togliere i clienti al cinema di evasione, occultistica e colossale di cartapesta, i *Marcellini* o le *Maddalene* che tutti conoscono.

In che modo si può giungere a questo risultato?

La mia proposta è questa: lanciare una larga sottoscrizione popolare per la creazione di una grande cooperativa di produzione cinematografica che incominci a realizzare qualcuno dei soggetti indicati nei cassetti di cui all'inventario di Giovanni Vento. Accompagnare questa iniziativa con l'apertura nelle principali città italiane di cinema-pilota che oltre a programmare i film così prodotti, producano esclusivamente quelle opere d'arte cinematografiche di tutti i paesi e di tutti gli autori nelle quali il pubblico potrà trovare uno strumento sicuro per la formazione e l'affinamento del gusto, mediante presentazioni, dibattiti e altre iniziative che ne chiariscano i temi e i significati estetici, culturali e sociali.

E poiché, a parte le difficoltà obiettive proprie dell'iniziativa, non mancherebbero di certo quelle sollevate dai monopoli, dal governo e da tutti i nemici del cinema nazionale, la lotta per la sua realizzazione mobiliterebbe nuovi larghi strati popolari in difesa del nostro cinema.

LUIGI OCCHIONERO

VIAGGI ILLUSTRATI di Franco Prosperi, resoconto di un appassionante viaggio nelle isole australi dell'Oceano Indiano, riccamente illustrato da fotografie in nero e a colori.

RIPOSTE BREVI AI LETTORI

Bruno Antonino - Napoli. La Repubblica di Torricella è stata diffusa dall'ANPI di Genova, alla quale puoi scrivere perché ti sia inviato il volume. *Il libro* è un volume adattato per soddisfare le esigenze. *Il Fuoco* di Garibaldi è stato edito da Sonzogno - Milano. *La questione del sole* di Grisha di Zwiel, *Il forestiere di nuovo* di Beumarchais e *Da qui all'eternità* di Jones sono editi nell'Universale di Mondadori. *Il libro* di Luciano Giannelli - Ancona. I più recenti libri di Leonida Ripaci sono *I peccati del diavolo*, *Il filo che si spezza* e *Il trionfo della strada*, e *Un riccone torna alla terra*. Possano essere richiesti alla Casa editrice Ceschiana - Milano.

Vincenzo Di Mambro - Caserta. *Rotonda* di Taddè è esaurito nelle librerie. Puoi scrivere a scrivere all'editore Einaudi - Torino. *Il Diario* di Tilgher è edito dalla Casa Editrice Atlantica di Roma. *Il libro* di *Il libro* riprenderemo direttamente per ragioni di spazio e perché di interesse particolare. Risponderemo anche direttamente ad *Indro*. *Terle di Forzo* di *Il libro*.

Chi desidera avere informazioni o porre questi su libri può scrivere a: *Il libro*, presso l'Unità, via IV Novembre 149, Roma.

La Repubblica di Torricella è stata diffusa dall'ANPI di Genova, alla quale puoi scrivere perché ti sia inviato il volume. *Il libro* è un volume adattato per soddisfare le esigenze. *Il Fuoco* di Garibaldi è stato edito da Sonzogno - Milano. *La questione del sole* di Grisha di Zwiel, *Il forestiere di nuovo* di Beumarchais e *Da qui all'eternità* di Jones sono editi nell'Universale di Mondadori. *Il libro* di Luciano Giannelli - Ancona. I più recenti libri di Leonida Ripaci sono *I peccati del diavolo*, *Il filo che si spezza* e *Il trionfo della strada*, e *Un riccone torna alla terra*. Possano essere richiesti alla Casa editrice Ceschiana - Milano.

La Repubblica di Torricella è stata diffusa dall'ANPI di Genova, alla quale puoi scrivere perché ti sia inviato il volume. *Il libro* è un volume adattato per soddisfare le esigenze. *Il Fuoco* di Garibaldi è stato edito da Sonzogno - Milano. *La questione del sole* di Grisha di Zwiel, *Il forestiere di nuovo* di Beumarchais e *Da qui all'eternità* di Jones sono editi nell'Universale di Mondadori. *Il libro* di Luciano Giannelli - Ancona. I più recenti libri di Leonida Ripaci sono *I peccati del diavolo*, *Il filo che si spezza* e *Il trionfo della strada*, e *Un riccone torna alla terra*. Possano essere richiesti alla Casa editrice Ceschiana - Milano.

La Repubblica di Torricella è stata diffusa dall'ANPI di Genova, alla quale puoi scrivere perché ti sia inviato il volume. *Il libro* è un volume adattato per soddisfare le esigenze. *Il Fuoco* di Garibaldi è stato edito da Sonzogno - Milano. *La questione del sole* di Grisha di Zwiel, *Il forestiere di nuovo* di Beumarchais e *Da qui all'eternità* di Jones sono editi nell'Universale di Mondadori. *Il libro* di Luciano Giannelli - Ancona. I più recenti libri di Leonida Ripaci sono *I peccati del diavolo*, *Il filo che si spezza* e *Il trionfo della strada*, e *Un riccone torna alla terra*. Possano essere richiesti alla Casa editrice Ceschiana - Milano.

La Repubblica di Torricella è stata diffusa dall'ANPI di Genova, alla quale puoi scrivere perché ti sia inviato il volume. *Il libro* è un volume adattato per soddisfare le esigenze. *Il Fuoco* di Garibaldi è stato edito da Sonzogno - Milano. *La questione del sole* di Grisha di Zwiel, *Il forestiere di nuovo* di Beumarchais e *Da qui all'eternità* di Jones sono editi nell'Universale di Mondadori. *Il libro* di Luciano Giannelli - Ancona. I più recenti libri di Leonida Ripaci sono *I peccati del diavolo*, *Il filo che si spezza* e *Il trionfo della strada*, e *Un riccone torna alla terra*. Possano essere richiesti alla Casa editrice Ceschiana - Milano.

La Repubblica di Torricella è stata diffusa dall'ANPI di Genova, alla quale puoi scrivere perché ti sia inviato il volume. *Il libro* è un volume adattato per soddisfare le esigenze. *Il Fuoco* di Garibaldi è stato edito da Sonzogno - Milano. *La questione del sole* di Grisha di Zwiel, *Il forestiere di nuovo* di Beumarchais e *Da qui all'eternità* di Jones sono editi nell'Universale di Mondadori. *Il libro* di Luciano Giannelli - Ancona. I più recenti libri di Leonida Ripaci sono *I peccati del diavolo*, *Il filo che si spezza* e *Il trionfo della strada*, e *Un riccone torna alla terra*. Possano essere richiesti alla Casa editrice Ceschiana - Milano.

La Repubblica di Torricella è stata diffusa dall'ANPI di Genova, alla quale puoi scrivere perché ti sia inviato il volume. *Il libro* è un volume adattato per soddisfare le esigenze. *Il Fuoco* di Garibaldi è stato edito da Sonzogno - Milano. *La questione del sole* di Grisha di Zwiel, *Il forestiere di nuovo* di Beumarchais e *Da qui all'eternità* di Jones sono editi nell'Universale di Mondadori. *Il libro* di Luciano Giannelli - Ancona. I più recenti libri di Leonida Ripaci sono *I peccati del diavolo*, *Il filo che si spezza* e *Il trionfo della strada*, e *Un riccone torna alla terra*. Possano essere richiesti alla Casa editrice Ceschiana - Milano.

La Repubblica di Torricella è stata diffusa dall'ANPI di Genova, alla quale puoi scrivere perché ti sia inviato il volume. *Il libro* è un volume adattato per soddisfare le esigenze. *Il Fuoco* di Garibaldi è stato edito da Sonzogno - Milano. *La questione del sole* di Grisha di Zwiel, *Il forestiere di nuovo* di Beumarchais e *Da qui all'eternità* di Jones sono editi nell'Universale di Mondadori. *Il libro* di Luciano Giannelli - Ancona. I più recenti libri di Leonida Ripaci sono *I peccati del diavolo*, *Il filo che si spezza* e *Il trionfo della strada*, e *Un riccone torna alla terra*. Possano essere richiesti alla Casa editrice Ceschiana - Milano.

La Repubblica di Torricella è stata diffusa dall'ANPI di Genova, alla quale puoi scrivere perché ti sia inviato il volume. *Il libro* è un volume adattato per soddisfare le esigenze. *Il Fuoco* di Garibaldi è stato edito da Sonzogno - Milano. *La questione del sole* di Grisha di Zwiel, *Il forestiere di nuovo* di Beumarchais e *Da qui all'eternità* di Jones sono editi nell'Universale di Mondadori. *Il libro* di Luciano Giannelli - Ancona. I più recenti libri di Leonida Ripaci sono *I peccati del diavolo*, *Il filo che si spezza* e *Il trionfo della strada*, e *Un riccone torna alla terra*. Possano essere richiesti alla Casa editrice Ceschiana - Milano.

La Repubblica di Torricella è stata diffusa dall'ANPI di Genova, alla quale puoi scrivere perché ti sia inviato il volume. *Il libro* è un volume adattato per soddisfare le esigenze. *Il Fuoco* di Garibaldi è stato edito da Sonzogno - Milano. *La questione del sole* di Grisha di Zwiel, *Il forestiere di nuovo* di Beumarchais e *Da qui all'eternità* di Jones sono editi nell'Universale di Mondadori. *Il libro* di Luciano Giannelli - Ancona. I più recenti libri di Leonida Ripaci sono *I peccati del diavolo*, *Il filo che si spezza* e *Il trionfo della strada*, e *Un riccone torna alla terra*. Possano essere richiesti alla Casa editrice Ceschiana - Milano.

La Repubblica di Torricella è stata diffusa dall'ANPI di Genova, alla quale puoi scrivere perché ti sia inviato il volume. *Il libro* è un volume adattato per soddisfare le esigenze. *Il Fuoco* di Garibaldi è stato edito da Sonzogno - Milano. *La questione del sole* di Grisha di Zwiel, *Il forestiere di nuovo* di Beumarchais e *Da qui all'eternità* di Jones sono editi nell'Universale di Mondadori. *Il libro* di Luciano Giannelli - Ancona. I più recenti libri di Leonida Ripaci sono *I peccati del diavolo*, *Il filo che si spezza* e *Il trionfo della strada*, e *Un riccone torna alla terra*. Possano essere richiesti alla Casa editrice Ceschiana - Milano.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

NEI SALONI DELL'HOTEL DE LA VILLE

I più noti creatori della moda alla conferenza delle "caterinette",

Confermata per il 25 la festa delle sartine - Un concorso per la cuffietta più originale - Il saluto del regista Luciano Emmer

Ha avuto luogo ieri sera, nei saloni dell'Hotel de la Ville, una conferenza stampa, indetta dall'Associazione dei circoli delle sartine, per annunciare la festa nazionale delle "Caterinette", che avrà luogo il 25 novembre prossimo, ed il concorso, pure nazionale, per la più bella e originale "cuffietta".

Due sartine, la signora Carla Dal Piano di Torino e la signorina Maria Genovesi dell'atelier romano "Simonetta", e la presidentessa del Circolo di Napoli, signora Diana D'Aroma, hanno narrato come sono stati democraticamente costituiti i circoli delle "Caterinette" e come si è giunti a preparare una festa in tutti i centri dove le giovani vivono e lavorano.

La giornalista Egle Monti ha quindi illustrato brevemente la situazione di crisi esistente nel settore della moda anche a causa del dualismo fra i due maggiori centri di Roma e di Firenze, auspicando che essa sia superata al più presto per consentire uno sviluppo migliore di questa importante attività industriale, giustamente stimolata da una più larga affermazione di quanto vi contribuiscono, a cominciare proprio dalle sartine. Sono stati pure auspicati maggiori scambi con i mercati dell'Est europeo per un più rapido superamento della crisi.

Merito dunque delle "Caterinette" aver offerto l'occasione per l'apertura di una discussione così interessante che certo sarà ripresa in altra sede. Del resto le giovani lavoratrici sono direttamente interessate ad una più larga affermazione della moda nazionale, giacché ad essa corrisponderebbero maggiori possibilità di lavoro.

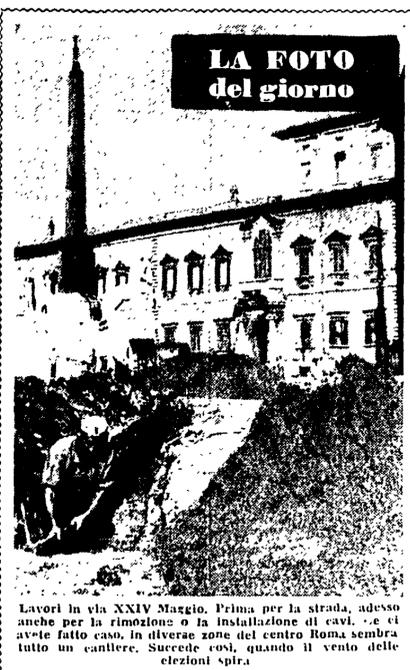
Brevi parole di saluto sono state pronunciate dal regista cinematografico Luciano Emmer, da Marcello, presidente del Club delle indossatrici.

Al simpatico trattamento sono intervenuti, oltre a molti creatori della moda romana: Schubert, Antonelli, Battilioni, De Gaspari Zezza, Fabiani, Ferri, Faroni, Fontana, Gattilioni, Montesi, Myricae, Simonetta, Giovannelli Sciarra. Erano pure presenti il regista Luciano Emmer, le scrittrici Flora Volpini, Gianna Manzoni, Anna Garofalo, la segretaria generale dell'UDI Rosetta Longo, Ines Pisoni della Commissione femminile della CGIL, Luciana Palma, segretaria del sindacato provinciale abbigliamento, Giovanna Barcelloni, presidente dell'INCA nazionale, Amalia Di Valmarana, presidente del CIF, Maria Savino, Viviana Chiantini, il noto antiquario Atanasio, numerosi giornalisti italiani ed esteri e telecamere della ETV.

Travolto da un «refere» in via della Conciliazione

Ieri sera, verso le ore 20,45, in via della Conciliazione, all'altezza di piazza Pio XII, un autobus della linea «A», diretto verso porta Cavalleggeri, ha investito un uomo che in quel momento attraversava la strada.

Lo stesso autista del «cedere» provvedeva al trasporto del poveretto all'ospedale di S. Spirito. I sanitari dell'ospedale, dopo aver approntato le precarie condizioni economiche che possono aver alterato il suo sistema nervoso. Pare inoltre che egli abbia sparato un tempo addietro anche contro un ufficiale, durante il periodo della vita militare.



LA FOTO del giorno

PERCHE' IL FATTO NON COSTITUISCE REATO

Assolti tutti gli 84 imputati per il presidio di un cantiere

Si trattava della vertenza tra gli edili e la Federici-Igliori. Il tribunale ha accolto le richieste degli avvocati della Difesa

Dopo cinque udienze, ieri pomeriggio si è concluso, davanti alla 5ª sezione del Tribunale (Pres. Leonida Albano, P. M. Nicola Lombardi), il processo a carico di 84, fra operai edili e dirigenti sindacali rinviati a giudizio per rispondere del reato di arbitraria invasione ed occupazione di azienda industriale a scopo di sabotaggio e per avere occupato il cantiere imprecisamente della Federici-Igliori, disponendo delle macchine e delle scorte dell'impresa stessa, danneggiando gli edifici e distruggendo suppellettili dell'impresa Federici-Igliori, e di essere stati promotori ed organizzatori dell'azione.

Dall'esame testimoniale era emerso che il presidio del cantiere era stato deciso a seguito della «serata» attuata dall'impresa, che gli operai si erano riuniti in una mansueta disciplina e compostezza e che non vi erano stati né organizzatori, né promotori, poiché l'azione era stata decisa spontaneamente dai lavoratori.

Il P. M. aveva sostenuto l'accusa nei confronti di una parte di quelli qualificati promotori, domandandone la condanna a un anno e quattro mesi di reclusione (Collinelli, Romagnoli, Perini, Mammucari, Palmucci, Rosmini e Filippini) e domandando per gli altri l'applicazione dell'ammnistia, dopo avere però ben posto in rilievo e sostenuto anche in una inopinata replica, che il fatto comprendeva tutti gli estremi del reato.

Le tesi difensive sono state sostenute dall'on. Mario Berlinguer e dagli avvocati Giuseppe Berlingieri e Gabriella Nicolodi ed il tribunale le ha accolte in pieno, pronunciando una sentenza assolutoria per tutti perché il fatto non costituisce reato, dopo un'ora e mezzo di permanenza in camera di consiglio.

La sentenza emessa dal Tribunale di Roma è degna di rilievo per avere affermato il principio che non costituisce reato l'azione degli operai che presidiano la cantiere e assicurano la continuità della produzione con la volontà del proprietario, per il fatto che la segreteria della pubblica sicurezza e che questa trasce a pretesto per invadere il cantiere e scacciare gli operai, intervenendo così - così - per la prima volta in una lotta sindacale in corso col turbare il normale sviluppo, facendone, di fatto, precipitare la soluzione dalla parte padronale e accendendo in guerra decine di operai che si battono per il diritto al lavoro.

Ad una richiesta di miglioramento salariale la impresa Federici-Igliori aveva risposto con un massiccio licenziamento cui la fermezza e l'unità degli operai aveva, saputo far argine. Gli operai avrebbero dovuto abbandonare, infatti, il lavoro se a quel provvedimento non si fossero unanimemente opposti le manifestazioni pubbliche.

Fallite così, questo atto di evidente sapiente intimidazione, la direzione del cantiere, poco prima della fine della giornata lavorativa, emanò, per iscritto, il provvedimento della serata e per motivi tecnici ed economici.

Ma ancora una volta l'unità dei lavoratori seppe far argine al prepotere padronale ed infatti gli operai anziché allontanarsi dal cantiere ne seguirono, manifestando, per iscritto, il provvedimento della serata e per motivi tecnici ed economici.

Ma ancora una volta l'unità dei lavoratori seppe far argine al prepotere padronale ed infatti gli operai anziché allontanarsi dal cantiere ne seguirono, manifestando, per iscritto, il provvedimento della serata e per motivi tecnici ed economici.

Ma ancora una volta l'unità dei lavoratori seppe far argine al prepotere padronale ed infatti gli operai anziché allontanarsi dal cantiere ne seguirono, manifestando, per iscritto, il provvedimento della serata e per motivi tecnici ed economici.

ACQUA!

Roma ha sete da qualche anno, almeno dal giorno in cui il Sindaco Rebecchini, prendendo posto sulla cattedra per la seconda volta consecutiva in virtù di una leggenda varata a scopo elettorale, riconobbe nel suo discorso programmatico del 30 settembre 1952 che la situazione era molto preoccupante. «L'incremento della popolazione, la conseguente richiesta di nuove utenze, lo aumento del consumo medio per abitante e la necessità di nuovi impianti pubblici», proclamavano già i sintomi di una situazione progressivamente deteriorata, in quanto l'incremento del fabbisogno è oggi accertato in 380 litri-secondo all'anno e lo disponibilità idrica gli è di fronte a un fronte di fronteggiare la richiesta». Oasi, eloquentemente, disse il prof. Rebecchini oltre tre anni fa.

La situazione, come egli stesso aveva previsto, si è andata via aggravando, la città è cresciuta in maniera, nuovi quartieri sono sorti entro il perimetro del territorio comunale. Ma in che modo l'amministrazione comunale abbia provveduto all'esigono del rifornimento idrico e della distribuzione dell'acqua alla cittadinanza, vediamo oggi con impressionante chiarezza.

Tutto ciò non viene dal cielo, né, come talvolta si vuol far credere, dal persistere di un magro esecutore delle sorgenti che rullano.



1952: Rebecchini è convinto che all'acqua sarà provveduto



1955: Rebecchini è vittima delle sue stesse promesse

Il flusso del liquido provocano la crisi e la mancanza di acqua nelle abitazioni. Il raddoppio del Peschiera, annunciato dal Sindaco fin dal 1952, non è ancora realizzato. Era questa la più importante opera immediata da eseguirsi per ciò che concerne il rifornimento. Ma ciò non sarebbe stato sufficiente perché, come è stato più volte affermato, al raddoppio dell'acquedotto avrebbe dovuto far seguito l'indispensabile opera di distribuzione, senza la quale il beneficio di una maggiore disponibilità di acqua non sarebbe stato quasi per nulla avvertito.

Monito vano e caduto nel vuoto. Il piano dell'ACEA (azienda comunale elettricità ed acqua) da realizzarsi nel quadriennio 1953-57 non ha ricevuto - si può dire - un solo di finanziamento. E siamo già a due anni dalla scadenza del quadriennio. La crisi di acqua e conseguente diretta della mancata realizzazione di alcune opere fondamentali che il piano aveva previsto e che erano state progettate da lunghi anni. Non per caso, fin dal 1945, la commissione nominata dall'allora ministro dei lavori pubblici on. Cattani riconobbe «la necessità di trasformare radicalmente la rete di distribuzione dell'acqua potabile a Roma». Ma di questa necessità e delle altre che si sono manifestate nel corso di sei anni, la giunta non ha tenuto conto. Aspettiamo che almeno ora che il Consiglio comunale si accinge a discutere il piano dell'ACEA per provvedere al fabbisogno di acqua fino al 1960, ci si decida seriamente, concretamente, con impegni precisi e solleciti ad attuare la prima parte del piano, oltre alle misure di emergenza necessarie per sanare le situazioni più acute.

SANGUINOSA CONCLUSIONE DI UNA BRISCOLA - A LUNGHEZZA

Ferito mortalmente con una coltellata in un litigio dopo una partita a carte

Il fatto è accaduto alle 15 di ieri - Il ferito trasportato morente a San Giovanni con la gola squarciata - L'aggressore catturato da un capitano dei carabinieri

Un episodio di violenza, assurdo per la labilità del momento, è accaduto ieri nel pieno della stagione invernale di Lunghezza, all'estrema periferia della città: un uomo ha ferito mortalmente un suo amico durante un litigio scoppiato dopo una partita a carte.

I due si sono trovati, nel pressi della borgata di Tor Sapienza, verso le 10 del mattino. Altrio Moriconi, di 42 anni, di viale Mazzini, e Pasquale, di via Gubbio, e domiciliato in una stanzetta di via Montegiardino, è sposato e padre di due bimbi di 10 e 12 anni. Pasquale, di 39 anni, anch'egli padre di due creature che stanno insieme con la mamma a Vicovaro, il suo lavoro quotidiano è sempre stato a fianco del Moriconi, nella stessa casa e nella stessa squadra di manovali.

Moriconi e Penozzi (che non avevano potuto recarsi al lavoro a causa della pioggia) si sono incontrati sulla soglia dell'osteria «dei combattenti». Il litigio, che si era sviluppato, ha detto il Penozzi - perché non ci facciamo una partita a carte? - Moriconi ha accettato di buon grado.

Moriconi e Penozzi il litigio ha proposto Penozzi il quale, con seduti ad un tavolo ed hanno cominciato a giocare, mandando giù, ogni tanto, una generosa sorsata di vino. Le «scorrette» hanno continuato, e Penozzi ha cominciato a giocare, mandando giù, ogni tanto, una generosa sorsata di vino. Le «scorrette» hanno continuato, e Penozzi ha cominciato a giocare, mandando giù, ogni tanto, una generosa sorsata di vino.

Verso le 15, qualcosa nel gioco del Moriconi non è andato a genio al Penozzi il quale, con il volto scuro, ha proposto all'altro di uscire in strada e di accompagnarlo fino alla stazione ferroviaria di Lunghezza. Il litigio è stato sciolto, naturalmente, da altri litri.

Verso le 15, qualcosa nel gioco del Moriconi non è andato a genio al Penozzi il quale, con il volto scuro, ha proposto all'altro di uscire in strada e di accompagnarlo fino alla stazione ferroviaria di Lunghezza. Il litigio è stato sciolto, naturalmente, da altri litri.

Verso le 15, qualcosa nel gioco del Moriconi non è andato a genio al Penozzi il quale, con il volto scuro, ha proposto all'altro di uscire in strada e di accompagnarlo fino alla stazione ferroviaria di Lunghezza. Il litigio è stato sciolto, naturalmente, da altri litri.

del due protagonisti del drammatico fatto appare poco convincente. Come è noto il Franco avrebbe sparato contro lo Sciole perché costui non voleva ripargargli il danno prodottogli al pennino della sua penna stilografica.

D'altro canto pare che non esistessero rancori fra i due e la causa del folle gesto siano da ricercarsi in una improvvisa crisi di nervi del Franco. Il dott. Daniele Franco ha vissuto in precarie condizioni economiche che possono aver alterato il suo sistema nervoso. Pare inoltre che egli abbia sparato un tempo addietro anche contro un ufficiale, durante il periodo della vita militare.

Un'aulista di un «409» malmenato da un giovane

Una spiacevole scenata, irrisolta in una rissa vera e propria, è scoppiata ieri a bordo di un autobus dell'ATAC tra un conducente ed un passeggero. Il fatto è accaduto all'altezza del cavalcavia del Pretestino.

Poiché l'autobus 409 non aveva effettuato una fermata (non sappiamo se facoltativa o meno) un passeggero, tale Enzo Proffino, 21 anni, da Pescara, in veve all'indirizzo del conducente, Francesco Boeci, 40 anni, abitante alla Circonvallazione, ha chiesto quindi passate parole ai fatti dando una gran volata di pugni all'autista. Scoppiava così una rissa violenta dalla quale il Boeci è uscito malleso.

Indagini della polizia sul dramma all'Università

Il dott. Donato Franco che l'altro giorno ha esploso un colpo di pistola contro il «povero» Massimo - dell'Università «Sciole» - ha trascorso ieri la prima giornata dopo l'arresto a Regina Coeli il Franco è stato interrogato nuovamente inquisito che la versione data dai protagonisti del dramma.

Prima ancora che il Contamineri potesse reagire l'energico si è disgiunto. L'aggressione si è recata al Policlinico per farsi medicare le lesioni riportate.

Un commesso si ferisce cadendo dalla bicicletta

È stato ricoverato in osservazione al Fatebenefratelli il giovane Pietro Severini, 23 anni, commesso presso la ditta di proprietà di Gaetano Rotoli, in via Luca Della Robbia 33, ieri mattina, mentre il Severini percorreva via di Porta Lancia, a causa del fondo stradale bagnato, scendeva e cadeva malevolmente dalla bicicletta procurandosi varie escorrazioni e ferite.

UNA INTERVISTA COL COMPAGNO DI GIULIO

Oltre mille nuovi compagni iscritti al Partito e alla Federazione giovanile

L'importanza del proselitismo - Sezioni e circoli lavorano per portare domenica, all'assemblea dello «Jovinelli», successi anche maggiori

Domenica alle 10, al cinema Ambra Jovinelli, come abbiamo già annunciato, il compagno sen. Arturo Colombi, membro della segreteria del partito parlerà all'assemblea dell'attività della Federazione comunista romana. Abbiamo voluto avvicinare il compagno Fernando Di Giulio, del comitato centrale del partito, oltre 25 per cento dei giovani comunisti hanno già rinnovato la tessera.

«Quali organizzazioni si sono distinte?»

«Oltre un centinaio di cellule hanno già superato gli iscritti ottenuti dalla Terza le cellule che hanno già segnato di aver raggiunto il 100 per cento sono: la cellula autista B di Cavalleggeri, la cellula di viale Mazzini di Schegge, con un reclutato, la cellula ATAC Travasere, la cellula femminile Gabarrini di Nomentano con 4 reclutate, la I, la II e la III cellule femminili di Borgata Gordiani con 13 reclutate complessivamente, la III e la IX cellule maschili, la VII femminile e la cellula della cooperativa Malozzi di Valle Aurelia nella FGCI; i circoli di Monti, Valmontone e Acilia, i circoli ragazze di Latino-Metrone, Garbatella e Lanuvio hanno già superato gli iscritti dello scorso anno.

«C'è qualcosa di nuovo da notare, rispetto agli anni scorsi?»

«Fin dai primi giorni si è notato l'affluire dei nuovi iscritti. Venute sezioni e hanno inviato dati precisi: da essi risulta che, su quattromila iscritti, 210 (dei quali 141 uomini e 69 donne) sono nuovi compagni. In alcune organizzazioni si tratta già di risultati di un certo rilievo: a Salario vi sono 14 reclutate, di quali undici nella cellula di Piazza Quattrata; a Casal Bertone ce ne sono venti, dei quali 3 nella VII cellula maschile; a Porta Maggiore 20 il risultato più importante è di 10 reclutate, di quali 6 a Forte Bravetta (sezione di Forte Aurelio) che ha reclutato già 23 nuovi compagni.

Molto notevole anche l'afflusso del giovani nella FGCI: complessivamente sono già ottocento. Non è necessario che io sottolinei l'importanza di quest'andamento della campagna di proselitismo nel momento in cui noi vogliamo appunto far più forte il partito per la conquista del Campidoglio.

Anche il lavoro per l'applicazione dei bolliini sostegno e di quelli ordinari prosegue: fino ad oggi circa il 30 per cento dei compagni tessera ha applicato il bollino sostegno.

Convocazione straordinaria dei segretari di sezione

I segretari di sezione sono convocati per le ore 18 precise di venerdì in Federazione per una riunione che terminerà entro le ore 19.

Bozze in banca di 200 mila lire

Sono in corso indagini per rintracciare gli autori della rapina.

Borseggiato in banca di 200 mila lire

Verso mezzogiorno di ieri un audace borseggiatore ha avuto luogo nell'agenzia n. 5 della Banca commerciale italiana, in via Tomacelli. Il commerciante Romano Masci, abitante in via del Corso 97, mentre effettuava un versamento, è stato derubato della somma di 200 mila lire.

Una pattuglia di agenti che si trovava in servizio nei paraggi della banca ha fatto una battuta nella zona riuscendo ad acciuffare il ladro a bordo dell'autobus 71. L'autore del borseggio è stato identificato per tale Michele Polanaky.

Leggete Rinascita

TUTTA ROMA E' IN MOVIMENTO

APRE "GAMA", AL PARLAMENTO, 4

LA CONFELZIONE

VIA CANDIA, 14

Eccezionale vendita Reclame IMPERMEABILI PURO MAKO' DELLE MIGLIORI MARCHE

PER UOMO PURISSIMO COTONE L. 5.000

COLORI DI MODA L. 6.000 8.000 10.000

PER SIGNORA COLORI DI MODA L. 7.900 12.900 in poi

PER RAGAZZI PURO COTONE MAKO' L. 2.500 3.000 in poi

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN SOPRABITI, CANADESI, VESTITI, GIACCHE, PANTALONI PER UOMO E RAGAZZI

SOPRABITI PER SIGNORA

APPROFITTA - VISITATECI

ROMA - VIA CANDIA 14 - ROMA

La pagina della donna

PER UN MONDO MIGLIORE

La campagna per il tessera-mento e il reclutamento al Partito Comunista Italiano è già iniziata. Più di 600.000 donne e ragazze comuniste in tutta Italia lavorano attivamente perché nel nostro Partito si rafforzino e si estenda un'avanguardia di donne coraggiose, coscienti, capaci di lotte e di credere nella pace, nella libertà, nel progresso, nella emancipazione della donna. Il loro compito principale è quello di riuscire a trasmettere alle altre donne « la sostanza della nostra ideologia », come ebbe a dire qualche tempo fa una donna socialista alle donne. E ancora aggiunse: « Ed è una cosa semplice. Prima di tutto è la visione di un mondo nuovo, quello scaturito dalla critica del presente. La visione di un mondo in cui il lavoro non sia più sfruttato, in cui tutti gli uomini siano liberi ed eguali, in cui nessun popolo sia più oppresso, ma tutti siano padroni del loro destino e vivano in pace. Questo è il mondo in cui le donne, infine, godranno piena libertà di diritti e di dignità personale e sociale. Accanto a questa visione di un mondo nuovo, poi, deve stare per ciascuna



di voi la coscienza di poter contribuire e di contribuire con il suo lavoro anche il più piccolo che le tocchi in sorte a operare questo rinnovamen-

Miseria, burocrazia, pregiudizi sono più forti dell'assistenza sociale

L'assistenza sociale ha due campi di lavoro, la fabbrica e l'organizzazione assistenziale, la quale a sua volta si suddivide in numerosi rami: ospedali, scuole, istituti previdenziali, carceri, manicomi e cioè tutte le istituzioni che provvedono all'assistenza dei giovani, vecchi, malati, poveri, infortunati.

Nella fabbrica l'assistente sociale può dipendere direttamente dall'imprenditore oppure essere alle dipendenze dell'Istituto Italiano per l'Assistenza Sociale di fabbrica, che appartiene alla Confindustria, o anche essere inviata da qualche associazione di fabbrica, come le ACLI e l'ONARMO, ma in quest'ultimo caso non ha totale libertà d'azione nell'interno della fabbrica.

L'assistente sociale di fabbrica in genere è scelta a priori, come ineluttabile, una divisione fra ricco e povero,

che il padrone è buono perché aiuta con prestiti, con regali e con premi l'operaio, e svolge quindi il suo lavoro con lo stesso spirito con cui avrebbe svolto l'apostolato per S. Vincenzo. Anzi, a volte, si permetterà una discriminazione a carattere politico-religioso, come fanno sovente le assistenti sociali

quale azione educativa può svolgere su questi genitori e su questi bambini, abituati a vivere promiscuamente, magari in 7 o 8, nello stesso locale? Molte volte, di fronte alla miseria e alla diseducazione dell'ambiente, è preferibile il ricovero dei figli in collegi. E le pratiche si arenano di frequente nel mare della buro-

crizia. Solo in pochi uffici dei pubblici istituti vi sono già degli assistenti sociali, ma anche questi pochi non possono sempre superare l'inerzia, l'irrazionalità della trafila burocratica. Questi assistenti sociali hanno, più che altro, una funzione di controllo sui sussidi e sugli aiuti in natura erogati dagli istituti stessi. Così avviene negli I.C.A., così negli Istituti per inabili, così nei Sanatori, così nei Brefotrofi, dove, ad esempio, l'assistente sociale deve svolgere una pura e semplice funzione di controllo sulle madri e sulle «terziarie», perché senza una sua relazione non viene erogato il sussidio «bambino».

Questa situazione delle pubbliche istituzioni è davvero troppo grave, perché gli assistenti sociali non possono attendersi una sollecita, completa, adeguata assistenza. Ben più numerose e complesse, poi, sono le difficoltà che incontra l'individuo che ha avuto a che fare con la giustizia. L'assistenza sociale ha sempre una causa profonda e organizzata in favore del delinquente che, per definizione, è un disadattato sociale, poiché la delinquenza ha sempre una causa sociale, oltre a una causa morale individuale.

La prima cosa da fare per l'ex detenuto è quella di crearli un ambiente familiare sereno e solido, e di sistemarlo e seguirlo in un lavoro; dargli cioè i mezzi per riabilitarsi. L'azione d'appoggio dell'assistente sociale potrà essere di qualche utilità solo se affiancata al lavoro, perché attraverso questo l'uomo si rende conto di far parte dell'organizzazione sociale e si sente da essa accettato.

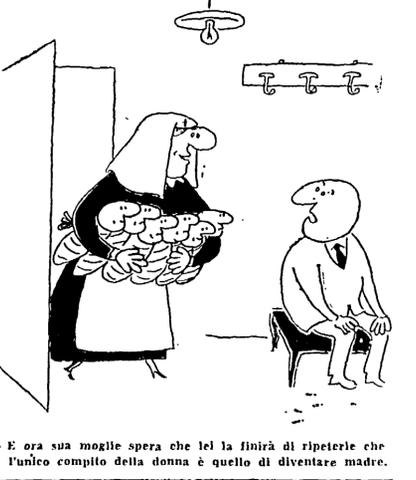
Ma tutto questo non si trova: la disoccupazione miete già

tante vittime tra le persone normali: per l'ex detenuto si aggiunge il pregiudizio e la diffidenza. Quella società che finge di aiutarlo, in realtà non lo perdona e lo rimette così nella situazione di partenza.

Gli ex detenuti diventano materia di studio, si auspicano riforme aventi alla base indagini psicologiche e sociali, ma in concreto l'assistente sociale può fare ben poco per loro, se non distribuire dei buoni per i dormitori e i ristoranti dell'IECA. Nella società attuale, insomma, vi sono delle situazioni obiettivamente insuperabili anche da assistenti sociali che siano intelligenti e capaci. Non basta cambiare nome alla beneficenza perché questa divenga un mezzo di educazione ed elevazione sociale; per far ciò occorre una sostanziale trasformazione della struttura della società.

Renata Faré

Una lezione



E ora sua moglie spera che lei la finirà di ripetere che l'unico compito della donna è quello di diventare madre.

IN MARGINE ALL'INCONTRO "NOI DONNE", DI FIRENZE

Undici donne esemplari

Le 500 delegate giunte da ogni parte d'Italia hanno seguito i lavori con passione

Tra venerdì e sabato della scorsa settimana si svolse alla stazione di Firenze, a gruppi numerosi, più di 500 donne, da trenti che provenivano da ogni parte d'Italia. Dopo qualche minuto, si confluirono con i fiorentini e i turisti, ancora tanto numerosi in questo autunno inoltrato, per ricomparire in una grande folla nella piazzetta antistante Palazzo di parte. Quella che attirava lo sguardo anche del più distratto passante, per un festone di fiori che ne colorava le vecchie matre e un cartello che annunciava: «L'incontro nazionale delle difondatrici di "Noi Donne"».

Dopo due mesi di lavoro più intenso del solito per poter annunciare a Firenze un nuovo successo nella diffusione, dopo una serie di conferenze, convegni e dibattiti tenuti in ogni provincia, questi due

giorni dovevano essere veramente due giorni di festa, una specie di fine settimana, da cui attingere nuova forza per il lavoro futuro, nuova materia di riflessione e di sicurezza. Per gli estranei, il pasticcio, il commercio d'albergo e di ristorante, il curioso rappresentava invece motivo di stupore: quale altro settimanale femminile italiano potrebbe convocare un incontro del genere? Quale altro settimanale femminile, per esaminare i suoi problemi di sviluppo e di propaganda, poteva contare su collaboratrici di questo tipo? Il caso «Noi Donne» è unico ed è difficile per gli avversari spiegarlo onestamente.

Così, per chi da anni segue questo giornale e da anni scrive di esso, non ha difficoltà a riparlare ancora una volta che l'immobilità delle idee e le conseguenti immobilità

degli argomenti trattati che affligge la pubblicistica dedicata alle donne, dal 1900 ad oggi, non è un problema per «Noi Donne», che il mondo della donna rimanda per gli altri giornali borghesi o cattolici sui consueti binari — famiglia, casa, moda, bellezza, amore, intimità, civetteria — in «Noi Donne» è diventato così vasto, si è arricchito di tanti avvenimenti e problemi — emancipazione, lavoro, costume, difesa della pace — da rinnovare giorno per giorno gli argomenti, da presentare ogni giorno nuovi sviluppi.

Sabato, per esempio, i lavori in programma riguardavano tutta l'organizzazione della diffusione. Hanno parlato ventisei donne raccontando la loro esperienza, le loro difficoltà, i loro successi incontrati nel diffondere il giornale. Cifre, numeri, obiettivi, termini tecnici che tuttavia non avevano nulla a che vedere con le relazioni che avrebbero potuto fare gli amministratori di un qualsiasi altro giornale; ma la donna del nord che parlava del suo lavoro di diffusione nella sua città, dove una fabbrica era stata chiusa ed un intero quartiere era stato gettato nella miseria; era una contadina del Centro Italia che raccontava di un'occupazione di terre; l'impiegata che denunciava un'offensiva contro le compagne di lavoro sposate; una ragazza che parlava del laboratorio da strada in cui lavorava; e questi altri episodi, questi fatti di cronaca erano legati a «Noi Donne», alla sua diffusione, il problema di lavoro di ogni donna, la lotta di ogni giorno era vista come tutta una cosa con la diffusione di «Noi Donne».

Quali le impressioni più profonde suscitate da questa manifestazione? Quali momenti delle due giornate di Firenze resteranno più impressi? A nostro parere sono stati quelli del primo sabato, alla fine della prima giornata dei lavori. Stanche per l'attenzione prestata a tutti gli interventi, all'uscita da palazzo di parte, Gueffia, più per le scalette, per la via, le delegate ancora continuavano la discussione, fite e fite, come se tutte le ore passate insieme non fossero state sufficienti: un amore, cioè un attaccamento, un interesse profondo al giornale che vanno facendosi sempre più forti.

Il secondo, la sera di sabato. Durante il dibattito culturale, mentre parlavano Laura Ingrao sulla figura di mamma Cerri, Carlo Salinari sull'esperienza di Metello, Silvia Moggi Bonfanti su «Speranza», Ida Sangiorgio su «La palinuro» e Piero Jahier su Marina Sereni. In nessun altro momento la platea era stata così attenta, rapita è la parola, fronte, occhi, tutto il volto teso a non perdere una parola, un'inflessione di voce, come berendo. Una vera sete di cultura buona, una vera fame di poesia vera, unita alla gioia di ascoltare qualche cosa che fosse vero, reale, accanto a loro, che potesse trasformare la loro vita di ogni giorno, le loro aspirazioni, il loro umano dolore o gioia in arte.

Il terzo: lo scoppio altissimo di entusiasmo che ha salutato la premiazione delle donne lavorose. Undici donne che sono salite alla tribuna con gli occhi lucidi, la bocca tremante per l'emozione, tutte anche quelle che avevano visto più distinte e sicure. A quella commovente ha risposto la commovente intensissima, bruciante, di tutte le presenti, che anche qui hanno potuto incontrare, vive in carne ed ossa,

quelle che rappresentano già i nuovi ideali di donna, a cui aspirano, con le quali si misurano, dalle quali traggono motivo di incoraggiamento e di forza.

Il quadro infine, quando la direttrice del giornale, Al. Antonietta Macciocchi, ha rivelato i «semplici giornalisti» sui quali si basa il successo del giornale e che sono questi: la sua costante battaglia in favore dell'emancipazione femminile, la coraggiosa denuncia delle ingiustizie sociali, causa della miseria di tante donne italiane, la consapevole e fiduciosa difesa della pace, l'aver proposto alle donne un nuovo e più complesso ideale femminile, e, fondamentalmente, l'attaccamento profondo di migliaia e migliaia di difondatrici.

Grazia Cesarini

IL MONDO VISTO DA LEI

l'ONARMO, le quali per informazioni sull'assistito si rivolgono prima di tutto al parroco. L'assistente sociale continua in una situazione di compromesso: è pagata dall'imprenditore per fare i suoi interessi, ma formalmente è servizio delle maestranze e dovrebbe quindi curarne le esigenze e le necessità, con particolare riguardo all'ambiente di lavoro.

Presupposto del servizio sociale di fabbrica è una politica sociale dell'azienda, politica che in realtà è però legata solo ad accrescere il dominio dell'imprenditore sul lavoratore. Oggi il lavoro sociale di fabbrica consiste, oltre al consueto disbrigo di pratiche previdenziali, che tra l'altro potrebbe benissimo essere svolto dall'ufficio del personale, in un poliziesco metodo d'indagine familiare.

I rapporti con la famiglia dell'operaio, col pacchetto-regalo, le inchieste sulle malattie, sugli infortuni, sugli interessi, sugli svaghi del lavoratore non si fanno per interessamento umano, ma solo perché dalle informazioni ne approfitti la direzione dell'azienda.

Negli altri campi, non sempre utile per fronteggiare — e non per risolvere — le gravi situazioni sociali ed economiche attuali.

E del resto l'assistente sociale che cosa può fare? Possiamo il caso, purtroppo abbastanza frequente, di una famiglia numerosa, che abbia un solo lavoratore, un solo e quello che la miseria sia la base di dissenso, di litigi, di prepotenze: che cosa può fare l'assistente sociale non trovando la disoccupazione miete già

IL MEDICO IN CASA

L'uso degli antibiotici

Il medico stavolta s'era crabbato seriamente. Ce l'aveva con la malata e con il farmacista, che ostentatamente aveva dato la medicina senza ricetta.

«Non si può usare l'antibiotico, penicillina, streptomina, aureomicina o qualunque altro, come un tempo si usava l'aspirina. Non è soltanto questione di dosi: occorre che l'antibiotico sia scelto a seconda della malattia, anche se si tratta di un semplice ascesso o di un foruncolo. Il trattamento da profani può essere non solo inefficace, ma addirittura pericoloso».

Intanto la donna si lamentava per il dolore, provocato dallo specchio, che le frugava dentro l'ascesso.

«Chiese pericoloso, dottore?», si chiese spaventata.

«Pericoloso per due ragioni. Se l'antibiotico è quello che si vuole contro il bacillo che ha provocato la malattia, una

dose insufficiente o comunque non ripetute a scadenze regolari possono provocare non la distruzione del bacillo stesso ma addirittura l'assuefazione. Cui vuol dire che, mentre si crede di curarsi, si favorisce la malattia. Oppure si può verificare il fenomeno della cosiddetta dipendenza. Un antibiotico qualsiasi, che in genere è efficace per «quel» tipo di bacillo — ad esempio il germe del foruncolo o dell'ascesso — è per altri casi controindicato, in quanto non solo non uccide il germe, ma anzi ne favorisce lo sviluppo».

«Ma il medico stava immergendo del pus in una fiala, la donna domandò ancora: «E adesso, che sta facendo dottore?».

«Sei curiosa ora. Lo fossi stata quando c'era da sapere quale medicina fosse la più adatta per il tuo ascesso. Adesso sto preparando il tuo pus per la prova detta «antibiogramma». E cioè: si prende il materiale infetto, che contiene cioè i germi, e lo si pone sopra un terreno di coltura, cioè sopra un terreno che facilita la moltiplicazione di quei germi. Poi si introducono i vari antibiotici. Dopo un certo tempo si «legge» l'antibiogramma. Se l'antibiotico è efficace avrà impedito nella sua zona di azione lo sviluppo del germe: se è inefficace lo sviluppo del germe ci sarà stato lo stesso; se addirittura lo favorisce, si avrà uno sviluppo del germe esagerato. Così si è sicuri sull'antibiotico veramente efficace».

«Si può fare in tutte le malattie, questa prova?».

«E' possibile per tutte quelle malattie nelle quali si può prelevare e coltivare il germe».

La donna era ormai mortificata.

«Mi avevano detto che la penicillina faceva bene contro i foruncoli».

«Un tempo, quando i germi non erano ancora in istato di difesa contro la penicillina, in realtà l'efficacia era notevole. Ma oggi, spesso il germe «resiste» alla penicillina. Ecco perché si fa l'antibiogramma».

«E non c'è altro contro i foruncoli?».

«Ti ho già detto che il tuo non è un foruncolo ma un ascesso, il che è diverso. I foruncoli sono un'altra cosa e il loro trattamento è completamente diverso. Per ricordarti questo: mai si debbono usare gli antibiotici senza avere consultato il medico. Nessuno può forse ancora immaginare le conseguenze per l'organismo d'un antibiotico inadatto al caso da curare. C'è purtroppo oggi la tendenza a usare gli antibiotici, specie la penicillina, così a caso, per sentito dire, proprio come una volta si faceva con l'aspirina. E' imprudente e può essere dannoso sia al momento sia successivamente. Ogni antibiotico provoca nell'organismo una serie di fenomeni non ancora del tutto valutabili dalla scienza».

Dott. Albero

UNA POESIA DI NAZIM HIKMET

COSA FAI MOGLIE MIA?



Ecco l'eterno tema del poeta lontano dalla donna amata. Qui è Nazim Hikmet che, in prigione, cerca di cogliere con la fantasia un attimo umanissimo della moglie strappatogli da una ingiusta legge del suo paese.

Che farà la mia donna Adesso, in questo istante? Sarà in casa, per strada, Al lavoro, in piedi, sdraiata? Forse tende le braccia? Oh, mia rosa, Come sono bianchi ed esili I tuoi polsi d'un tratto scoperti! Ma che farà adesso, Adesso, in questo istante? Ha un gattino sulle ginocchia E lo carezza. Adesso forse cammina. I suoi piedi camminano lievi: Oh, i tuoi piedi che amo Come sono bianchi nei miei giorni neri. Ma adesso a che pensa? A me... oppure Ai fagioli che non vogliono cuocere? O si domanda perché Tanti uomini nel mondo Sono ancora infelici? Cosa farà, cosa farà adesso, In questo istante, il mio amore? (trad. A. P.)

per i vostri figli

Una collaborazione necessaria

«Però è triste», mi diceva l'altro giorno una mamma che lavora, «per una con le mie idee, essere costretta, se non voglio lasciare i miei figli in mano a chi non sa nulla di ricreazione dei pro o delle monache». E se ripeto qui la sua accorata protesta è perché dice che lui prega Dio in un asilo laico a portata di mano oppure c'è, si, ma con una direttrice a volte più settaria delle monache stesse; e capita non solo di vederlo tornare a casa carico di medagliette e di corone del rosario e d'immagini sacre, ma anche di sentirgli dire che lui prega Dio che salvi l'anima del genitore condannato all'inferno perché militano in un partito di sinistra? E se episodi di questo genere non avvengono in genere nella scuola elementare, dove la propaganda è attenta, si ripresentano però, in forma anche più acuta, nell'oratorio o nel ricreatorio in cui — ed è soltanto naturale che sia così — si ricatta il ragazzo con le più belle, nelle spettacoli, gite, a volte persino la merenda, e inducendolo in cambio a partecipare alle funzioni, ad assumere certi atteggiamenti, a compiere certi passi, a fare certe promesse: il che, oltre a urtare i genitori che ne sentono in casa il contrappeso, può a volte creare situazioni di frattura con la famiglia, con conseguenti squilibri e smarrimenti.

Certo, si tratta d'un problema comune e grave, che difficilmente potrà essere risolto oggi da noi. Ma questo non significa che si debba accettare fatalmente la situazione senza cercare di porvi rimedio. E mi pare che due strade s'aprano ai genitori in questo campo: la prima è di esigere

per i vostri figli

Una collaborazione necessaria

loro ragazzi senza che s'instilino in loro principi, senza che li sottomettano a pratiche che contrastano spesso col loro modo di pensare e con la loro condotta.

S'incomincia quando si tratta di mandare il bimbo all'asilo e bisogna mandarlo dalle monache, perché non c'è un asilo laico a portata di mano oppure c'è, si, ma con una direttrice a volte più settaria delle monache stesse; e capita non solo di vederlo tornare a casa carico di medagliette e di corone del rosario e d'immagini sacre, ma anche di sentirgli dire che lui prega Dio che salvi l'anima del genitore condannato all'inferno perché militano in un partito di sinistra? E se episodi di questo genere non avvengono in genere nella scuola elementare, dove la propaganda è attenta, si ripresentano però, in forma anche più acuta, nell'oratorio o nel ricreatorio in cui — ed è soltanto naturale che sia così — si ricatta il ragazzo con le più belle, nelle spettacoli, gite, a volte persino la merenda, e inducendolo in cambio a partecipare alle funzioni, ad assumere certi atteggiamenti, a compiere certi passi, a fare certe promesse: il che, oltre a urtare i genitori che ne sentono in casa il contrappeso, può a volte creare situazioni di frattura con la famiglia, con conseguenti squilibri e smarrimenti.

Certo, si tratta d'un problema comune e grave, che difficilmente potrà essere risolto oggi da noi. Ma questo non significa che si debba accettare fatalmente la situazione senza cercare di porvi rimedio. E mi pare che due strade s'aprano ai genitori in questo campo: la prima è di esigere

per i vostri figli

Una collaborazione necessaria

tutti insieme, nel loro rione o nel loro villaggio, l'istituzione di asili e scuole laiche quando manchino e, quando invece ci sono, di seguirne l'attività, sorvegliando e controllando lo svolgimento contro l'eventuale faziosità di qualche insegnante. La seconda è di organizzarsi per creare essi stessi — nella casa popolare o nella frazione in cui abitano — ricreatori, campi sportivi, piccole biblioteche, ecc. o sulla base cooperativa, richiedendo l'aiuto degli insegnanti democratici (e non sono sempre e dispostissimi ad aiutare), o appoggiandosi agli organismi democratici come l'API, l'UPI, l'ANPI o gli stessi partiti.

Ma tanto l'azione rivendicativa quanto quella costruttiva esigono naturalmente e nella chiara unità d'intenti quella volontà di collaborazione operaia che è alla base di ogni rinnovamento e di ogni progresso, e non soltanto nel campo educativo.

Ada Marchesini Gobetti

IL LIBRO DEI PERCHÉ

Lampi e tuoni

«Perché il babbo ha paura del lampo e non del tuono?» Eros Tazzari, via Dante - Massa Lombarda (Ravenna)

Il fulmine è una scarica elettrica; il tuono è il suo rumore. Il fulmine incescava, incendiava, uccide; il tuono lo può spaventare soltanto col fracasso. Somiglia a certi papà che tuonano forte, ma non scagliano fulmini mai...

Quello di proverbii

«Perché in alcune parti dell'Africa ci sono ancora negri che portano gli anelli al naso?» Daniele Leardi, via della Pietra 17 - Sampedrona (Genova)

Un po' per ornamento (ma non si portano anche da noi gli orecchini?), e un po' per magia: gli anelli dovrebbero impedire agli spiriti maligni di entrare nel corpo, e all'anima di uscire a passeggiare. Sono talismani, amuleti, come quei bizzarri cornetti che certi gente (in Italia, mica in Africa) si porta addosso, credendo che attirino la fortuna... Ma tu ci credi? Io no. Ed ecco un duello tra due proverbi. Primo Proverbio: La fortuna è cieca! Secondo Proverbio: Falso! Ognuno è fabbro della sua fortuna! Il primo Proverbio, colpito al fegato, cade e spira.

Ciascuno a suo modo

«Perché la pecora bela?» Maurizio Pretini, Rosia Bagnano - Siena

Ciascuno canta la sua canzone: la pecora bela, ruggisce il cane, il merlo un'aria gaia, la rana gracida, il cane labbra...

Certi cani, più fortunati, per cantare sono pagati. E se non vuoi starli a sentire spregi la radio e va a dormire.

Si, oui, ja, da

«Perché invece di altre lingue, diverse e difficili, non ci insegnano l'esperanto?» Carlo Nicolodi - Sover, provincia di Trento

L'esperanto è una lingua artificiale, inventata tanti anni fa da un certo professore polacco. Ma perché, mi domando io, studiare una lingua finta quando ci sono tante lingue vere, e che si sono formate durante i secoli assieme ai popoli che le parlano? Un giorno, quando tutto il mondo sarà unito come una sola famiglia, più darsi che si formano molto lentamente, una lingua unica. Per intanto, è bene studiare le lingue straniere: non per andare all'estero a fare i facchini, ma per conoscere meglio i popoli che vivono di là dalle

nostre frontiere e diventare amici.

In italiano si dice «si», in francese si dice «oni», in tedesco dicono «ia», mentre i russi dicono «da», e in tutte le lingue significa «questo».

«Facciamo la pace, facciamola presto!»

A proposito di cinema

«Perché il cinema parla?» Carmelo Guigliano, via Nolana 1 - Pompei, Napoli

Non è possibile spiegare in poche righe come funziona il cinema sonoro. Si darò un'idea. Quando si fa un film, ci sono speciali macchine che trasformano la voce dell'attore in una vibrazione di corrente, e questa in luce, che impressiona la pellicola. La voce dell'attore viene così «scritta» sulla colonna sonora. Quando il film viene proiettato, succede il contrario: la voce morta, attraversata dalla luce, rivive; diventa luce, corrente, suono; ridiventa la voce che grida dallo schermo: «No, non ditemelo! Un dollaro contro tutti i vostri bottoni che voi siete il capitano Grant!»...

S'io fossi ministro o Presidente farei una legge molto urgente che dica senz'altro: «Tempo un mese, in ogni città, in ogni paese si deve aprire un bellissimo teatro per i bambini e le bambine che faccia ogni giorno (protezione)

solamente per bimbi buoni, con Pippo e con gli Indisindi con Topolino, le fate e i nani. E chi farà pagare l'ingresso in prigione sarà messo!»

Uno che protesta

«Perché nella pagina della domenica c'è così poco spazio per le risposte ai piccoli?» Felice Ugo, via Curie 22 - Fagnano, Ravenna

Perché è la pagina delle donne, non quella dei bambini. I bambini hanno tutto un giornale per loro: Il Piccolo. E qui, del resto, lo spazio non manca: il tuo nome c'è stato tutto, il piccolo protestante, e c'è posto ancora per i miei saluti.

Gianni Rodari

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Parandello vice dir. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 140 - Roma